GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

La legge bancaria in Senato

Non si può dire che il disegno di legge sul riordinamento bancario — del quale il Senato incomincierà oggi la discussione — giunga immaturo dinanzi all'Alta Camera. I progetti che vennero man mano presentati dai Ministeri succedutisi nel governo del paese dal 1874 in poi, il decreto che abolì la riscontrata nel 1891, gli scandali bancari denunciati nel dicembre e assodati nel gennaio, la nomina del Comitato dei sette fornirono numerose occasioni ai due rami del Parlamento di sviscerare il grave problema bancario sotto tutti i suoi vari aspetti. Ora, quale sarà l'attitudine del Senato di fronte al disegno di legge di riordinamento già votato dalla Camera dei deputati?

L'Ufficio centrale fu unanime — come si rileva dalla relazione dell'on. Barsanti — nell'accettare le disposizioni sostanziali del sistema di riordinamento proposto, rinunziando allo studio comparativo dei sistemi diversi; però con pari unanimità espresse il desiderio che fossero esattamente chiariti gli intendimenti del legislatore relativamente ad alcune disposizioni addizionali. A questo punto l'Ufficio si scisse.

La minoranza riteneva che le disposizioni addizionali si dovessero inserire nella legge; al contrario, la maggioranza pensava che esse, quando fossero state fin d'ora formalmente concordate, avrebbero poi trovata sede più congrua nei decreti reali, cui la legge medesima si riferisce. Se questa divergenza si fosse risoluta, giusta il parere della minoranza, essa avrebbe condotto senz'altro al rinvio d'una legge che è indiscutibilmente migliore della vigente, mentre i precedenti sono tali ed è tale la condizione del momento che conviene risolvere al più presto la quistione.

***

Sulle diverse parti del disegno di legge l'onorevole relatore formula semplici obbiezioni di dicitura, di forma.

Riguardo alla facoltà d'emissione, si lascia intendere che l'ideale sarebbe stata l'unicità. La storia secolare dei Banchi meridionali fa fede che la primitiva, principale e più caratteristica loro funzione concerne il servizio apodissario, cioè l'accettazione di depositi contro polizze e fedi di credito girabili; e più che come Istituti d'emissione, potrebbero rendere ancora segnalati servigi al Paese tornando all'antico loro còmpito con speciale applicazione al credito agrario. Ma non è men vero che oggidì il sospendere ai Banchi meridionali la facoltà d'emissione equivarrebbe a perturbare gravemente molteplici interessi, a rendere più difficili le condizioni economiche delle provincie del Mezzogiorno.

Del resto l'esempio della vicina Francia dimostra che non è lecito introdurre da un giorno all'altro radicali innovazioni nell'esercizio della facoltà d'emissione e sopratutto nella designazione degli stabilimenti ad essa autorizzati.

Accettato il principio del duopolio, nell'Ufficio centrale non sorse nessuna obbiezione nè sul capitale della futura Banca d'Italia nè sulla fusione da cui essa risulterà.

L'aumento del capitale per 34 milioni è sembrato utile perchè, ove la liquidazione procedesse con una lentezza maggiore di quella prevista, alla mancata previsione sia dato far fronte coi tre decimi non versati.

Per ciò che riflette la fusione, l'on. relatore ritiene assolutamente vani i timori di coloro che, nella creazione di un istituto potente, vedono una permanente minaccia ai Banchi meridionali. Date le disposizioni contenute nella legge, egli crede che se una gara tra loro sorgerà, questa dovrà essere, non la gara di una concorrenza invidiosa e malevola, ma quella di una patriottica emulazione per viemmeglio servire alla prosperità del Paese. E a coloro i quali veggono nella fusione un grave detrimento alle provincie toscane, l'onorevole Barsanti risponde che la fusione medesima si compirà sotto auspicii migliori di quelli che in altri tempi furono vagheggiati: poichè non sarà l'Istituto maggiore che inghiottirà i due minori senza lasciarne traccia, ma i tre Istituti metteranno insieme le loro forze e la loro vitalità per crearne uno nuovo, il quale dovrà assimilarsi i pregi e far scomparire i difetti di ciascuno.

La minoranza dell'Ufficio centrale avrebbe voluto che si dicesse essere la Banca d'Italia una Società anonima commerciale; ma la maggioranza credette l'aggiunta superflua, non potendovi essere dubbio che la futura Banca dovrà ottemperare alle disposizioni della legge commerciale conciliata con quella speciale bancaria.

Avrebbe ancora voluto la minoranza che la nomina del direttore generale della Banca d'Italia dovesse approvarsi dal Governo; ma parve più consono alle tradizioni nostre, al carattere dell'Istituto e all'indole delle funzioni di un direttore generale che la nomina di lui emanasse dalla legittima rappresentanza dell'Istituto medesimo.

***

L'Ufficio centrale fu quasi unanime nel riconoscere che a condizioni normali il limite assegnato alla quantità della circolazione è troppo largo e nel credere questa quantità superiore a quella reclamata dall'attività nazionale.

Però riconobbe eziandio che il limite fissato ha la sua giustificazione nello stato dei fatti e che la condizione delle cose non poteva alterarsi senza produrre perturbazioni dannose.

« Noi speriamo — scrive l'on. Barsanti — che, come è nello spirito della legge, quel limite massimo non sia raggiunto: e speriamo anche più, che, come vuole la legge espressamente, il limite stesso si venga progressivamente assottigliando per la liquidazione delle immobilizzazioni, ove una parte notevole dei biglietti si trova impigliata. »

Delle altre osservazioni e obbiezioni ci occuperemo, occorrendo, a discussione incominciata.

Per ora, a proposito dell'intervista avuta da un redattore della *Tribuna* con un senatore della minoranza dell'Ufficio centrale, ci sia consentito di ripetere ancora una volta che il disegno di legge approvato dalla Camera non sconvolge menomamente i principii fondamentali delle leggi bancarie in vigore, e anzi li seconda in quelle parti che si chiarirono più efficaci e meglio adatte al retto funzionamento della circolazione fiduciaria. E se pure vi fossero tutte quelle imperfezioni e lacune che l'onorevole senatore della minoranza rileva, purtroppo esempi recenti e passati stanno lì a provare che non furono nè gli articoli di legge nè le disposizioni dei regolamenti quelle che mancarono, bensì furono la completa trascuranza di esse in alcuni casi e la loro difettosa applicazione in altri, insieme alla scarsità di uomini che nel governo delle Banche unissero un'incontestata competenza ad un illuminato patriottismo, quelle che diedero luogo ai disordini deplorati, e di fronte ai quali ogni indugio nel riordinamento bancario « sarebbe — com'è detto nella lucida relazione Barsanti — un errore senza scusa, un danno senza riparo, una colpa senza perdono. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'Ufficio centrale del Senato.
Il rinvio del Congresso medico.
La salute pubblica nel Regno.
Gli Istituti di emissione.

2, ore 3,50 pom.

Contrariamente a quanto credevasi, oggi non vi sarà Consiglio di ministri.

— Si attende per domattina il Re, il quale riceverà subito i ministri per le consuete firme.

— Oggi l'Ufficio centrale del Senato si adunò nuovamente per prendere i concerti circa la discussione del progetto bancario, che comincierà domani al Senato. La minoranza della Commissione farà stampare e distribuire stasera gli emendamenti che intende proporre agli articoli.

— Finora, a quanto risulta dall'Ufficio postale del Senato, i senatori presenti in Roma sono soltanto 90.

— Il rinvio del Congresso internazionale medico finora non venne deliberato, ma è molto probabile. Furono interpellati in proposito i membri del Comitato ordinatore. Otto opinarono già per il rinvio, uno contro il rinvio. Si attende il parere di altri sei membri assenti da Roma.

Il Congresso, ove sia rinviato, si farebbe invece nella prossima Pasqua. Stamane è tornato a Roma il direttore generale della sanità, comm. Pagliani. Egli ha constatato che dovunque i provvedimenti sanitari funzionano egregiamente. Si ha ragione di credere impedita ogni notevole diffusione del morbo colerico. La salute pubblica nella generalità delle provincie si conserva ottima. Anche in Napoli il miglioramento è continuo.

— Il Bollettino della situazione degli Istituti di emissione nel luglio reca che il Banco di Napoli è rientrato interamente nel limite della circolazione legale. Si ha soltanto ancora una piccola eccedenza al Banco di Sicilia.

NOTE VATICANE
Le nuove Corporazioni monastiche.
I redditi della Santa Sede.
Le missioni cattoliche nell'Uganda.

2, ore 1,55 pom.

All'attenzione di pochi saranno sfuggite le foggie multiformi di frati, e specialmente di monache, che mai non si erano vedute per lo passato.

Dopo il processo svoltosi in Torino contro la Fumagalli, il Sant'Uffizio ha chiesto ai vescovi di fargli conoscere il numero di queste Corporazioni che abusivamente vestono un abito religioso, e tutte le altre notizie inerenti alla vita che tali Corporazioni conducono. Da queste indagini è risultato che non meno di quaranta Associazioni monastiche sono state istituite in Italia da dieci o quindici anni a questa parte. Alcune di esse non hanno nemmeno la licenza dei vescovi e per lo più sono istituzioni che hanno l'intento di sfruttare la credulità del pubblico e vivere così come se si trattasse di fare una professione qualunque, anzi, peggio, coll'intento di vivere senza fatiche.

In seguito a queste scoperte, si sta istruendo un vero e proprio processo per vietare la vestizione a quelle sedicenti monache che non hanno regolare autorizzazione ed il loro unico scopo è quello di vivere senza lavorare. A quelle altre che godono di un'autorizzazione s'imporrà una regola; esse saranno sottoposte alla sorveglianza dell'Autorità ecclesiastica locale, e se non avranno mezzi propri dovranno sciogliersi o scegliere un convento fondato con tutte le regole.

I frati non riconosciuti dall'Autorità, se sono consacrati sacerdoti dovranno ritirarsi in conventi riconosciuti o sottoporsi come preti all'Autorità del vescovo. Gli altri che sono laici saranno invitati a svestire l'abito religioso.

— La Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della Santa Sede e dell'Obolo di San Pietro ha deciso di non impiegare più denaro in Italia fino a che non sia pienamente risolta la crisi bancaria.

Ha pure deciso che le molte case possedute in Roma vengano più razionalmente amministrate, procurando la regolare esazione degli affitti, e siano regolati i contratti d'affitto per evitare qualunque sorpresa.

Diversi ordini religiosi che hanno comprato case dal Vaticano senza poi pagare nè il capitale nè l'interesse sono stati invitati a pagare o sgombrare i locali rendendoli alla Santa Sede. Si tratta specialmente di conventi di monache.

Da queste misure si spera realizzare un maggior introito abbastanza rilevante.

— Il Governo inglese ha accolto in massima le proposte fatte dalla Santa Sede circa le missioni cattoliche nell'Uganda. Per modo che il clero cattolico, dove si trova già installato nelle missioni e dove potrà installarsi, godrà dei benefici che gode il clero protestante. La protezione delle missioni cattoliche e dei cattolici sarà esercitata dall'Inghilterra, la cui autorità sarà pienamente consolidata.

(Edizione mattino).

I senatori a Roma.
La requisitoria Bartoli - Il lavoro delle donne.

2, ore 9 pom.

Il *Temps* ha pubblicato la strana notizia che, durante la discussione sul progetto pel riordinamento degli Istituti di emissione, l'on. Farini, presidente del Senato, avrebbe pronunziato un discorso contro il progetto. Non ho bisogno di dirvi che la notizia, oltrechè strana, è anche assolutamente priva di fondamento.

L'*Opinione* dice che alcuni senatori siciliani si asterrebbero dal venire a Roma temendo di essere, al loro ritorno nell'isola, molestie per la quarantena. Non so quanta serietà abbia una notizia di questa natura.

— Secondo il *Parlamento*, il procuratore generale Bartoli avrebbe dichiarato che la sua requisitoria nel processo della Banca Romana sarà domani consegnata al magistrato competente e sabato e domenica sarà messa a disposizione del Comitato dei sette tutto il processo scritto.

— Lacava ha indirizzato ai prefetti una circolare con cui li invita a comunicare sollecitamente gli elementi relativi al lavoro delle donne negli opifici industriali, indicando specialmente la durata e il genere di lavoro, lo stato di salute, le condizioni di famiglia, le condizioni economiche, ecc. Il Ministero intende d'intraprendere gli studi circa il lavoro delle donne addette alle industrie, allo scopo di stabilire se e quali provvedimenti occorrano per la tutela della salute e della vita di esse.

Giuochi di Borsa illeciti.

2, ore 9,50 pom.

Telegrammi alla *Tribuna* da Londra recano che colà sarebbesi sparso il panico nelle sfere finanziarie sopra certe dicerie che il Governo italiano intenda di aumentare la ritenuta sulla Rendita italiana. Sebbene tali dicerie mostrino all'evidenza gli scopi indegni di coloro che giuocano al ribasso, tuttavia la *Tribuna* si dice autorizzata a dichiarare che tali voci non hanno nessun fondamento, fuorchè quello della mala fede dei loro autori.

Una buona circolare del nuovo guardasigilli.

2, ore 8,50 pom.

Una circolare del guardasigilli Santamaria ai presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello deplora che alcuni funzionari giudiziari ricorrano alle raccomandazioni di persone estranee alla gerarchia per avvantaggiarsi od esprimere reclami. Dice ciò contraddire alle tradizioni giudiziarie, conformi a dignità della magistratura, ingenerando nel pubblico il sospetto di illecite ingerenze. Dichiara che tali raccomandazioni producono nell'animo suo un effetto penoso e contrario a quello che se ne ripromettono i sollecitatori. Invita quindi ad astenersene, assicurando che terrà conto soltanto dei voti e dei reclami espressi secondo le norme della disciplina.

Ecco una buona circolare, la quale preannunzia tutto quanto un buon sistema. Che il senatore Santa Maria fosse un magistrato di quelli elettissimi, i quali sentono altamente della dignità della missione, che ha l'ordine giudiziario in un fare posso ordinato a libertà e a onestà pubblica e privata, tutti sapevamo. È però bene ch'egli abbia voluto consegnare in un atto pubblico del suo Ministero questi suoi sentimenti e abbia voluto cominciare l'opera sua con un richiamo e un consiglio. Noi siamo certi che non vi sarà magistrato in Italia il quale, nella sua coscienza, non dica: « il ministro ha perfettamente ragione! » Tutto sta che la buona intenzione del ministro abbia nella magistratura una seria e non passaggera influenza. Troppe spesso le circolari passano nel dimenticatoio degli archivi non meno che in quello delle coscienze. Noi ci auguriamo che questa volta, mercè la nota energia e integrità del ministro, la buona circolare non sia lettera morta, ma documento educativo sanzionante un sistema che avrà per effetto di aumentare il prestigio e il decoro della nostra magistratura.

Per l'Esposizione di Roma.

2, ore 11,50 pom.

Stasera si adunò il Comitato generale dell'Esposizione. Dopo una lunga e vivace discussione fu definita alla presidenza la nomina di una Commissione che dovrà proporre i candidati pel nuovo Comitato esecutivo.

Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che in omaggio al desiderio dei « sottoscrittori, per incominciare i lavori dell'Esposi- « zione in ottobre conviene definire subito la questione « dell'area;

« Il Comitato nomina una Commissione con in- « carico di aprire trattative colla Casa Borghese e il « Municipio per la cessione della Villa Borghese, in- « tendendosi che, ove entro 20 giorni la Villa stessa « non venga concessa, l'Esposizione sarà definitiva- « mente tenuta nella passeggiata Flaminia. »

La Commissione risultò composta dell'ing. Passerini, Bianchi, consigliere comunale, avvocato Amici, notaio Guidi, avv. Sciolla.

Il rinvio del Congresso medico.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Comitato esecutivo dell'XI Congresso internazionale medico ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando le preoccupazioni sanitarie in cui versano gli Stati d'Europa; ritenuto che per tali preoccupazioni i medici non dovranno abbandonare le loro residenze; tenuto conto anche degli autorevoli consigli in proposito dei principali Comitati di scienziati stranieri, delibera di rinviare il Congresso internazionale medico alla Esposizione d'igiene nell'aprile del 1894. »

L'Inghilterra e il Siam.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — *Camera dei Lordi.* — *Rosebery*, rispondendo a Salisbury, dice che la Francia e l'Inghilterra firmarono un atto per la creazione di una zona neutra nell'alto Mekong fra i possessi dei due paesi e l'Indocina.

Comingkon chiede se l'Inghilterra non voglia impedire la cessione di Luang-Prabang.

Rosebery dichiara che non risponderà senza essere preventivamente informato dell'interrogazione.

— *Camera dei Comuni.* — *Grey*, rispondendo a Curzon, fa una dichiarazione analoga a quella fatta da Rosebery alla Camera dei Lordi riguardo alla zona neutra nell'alto Mekong.

— Il Governo smentisce alla Camera dei Comuni e dei Lordi l'informazione del *Daily News*, pretendente che l'ammiraglio Humann ordinò alle navi inglesi di uscire dai limiti del blocco del Siam.

— I giornali continuano a commentare l'affare del Siam.

Il *Daily Graphic* dice che la diplomazia inglese subisce una sconfitta.

Lo *Standard* dicesi soddisfatto dell'ammissione del principio della zona neutra.

Il *Daily News* è pure soddisfatto di vedere che ogni pericolo è eliminato.

Il *Times* trova che le condizioni della Francia imposte al Siam sono molto più duro di quanto dicevasi.

I francesi nella Cocincina.

SAIGON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il generale Duchemin, comandante le truppe francesi nell'Indocina, è giunto dal Tonchino con la fanteria e l'artiglieria richieste come rinforzo. Si recherà a Cambodgia.

Manovre e lavori militari in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo tsar si recherà l'11 agosto al campo di Krasnoielo per assistere alle manovre. Ritornerà a Peterhof e partirà verso il 21 agosto per Libau onde assistere colla famiglia il 23 al collocamento della prima pietra del nuovo porto di guerra a Libau; ripartirà poscia per la Danimarca.

La guerra civile nell'Argentina e nel Brasile.
Un conflitto fra Governo e Congresso.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Le Camere sono discordi riguardo ai mezzi per combattere la sedizione. L'attitudine ostile della Camera dei deputati riguardo al Governo accentuasi. Il Governo, appoggiato dall'opinione pubblica, è deciso di agire energicamente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il ministro argentino ricevette un dispaccio dicente che il movimento insurrezionale è puramente locale. Il Governo attende l'approvazione della legge che il Congresso attualmente discute per intervenire efficacemente.

RIO-JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Vi furono due combattimenti il 29 luglio a Santa Caterina e il 30 luglio a Desterro. Le perdite furono poco importanti. Una parte delle truppe del Governo si unisce agli insorti.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Congresso respinse la proposta dell'intervento del Consiglio federale contro gl'insorti della provincia.

Il ministro della guerra, rincasando, arringò la folla, dichiarando che il Congresso non rappresentava il paese. Soggiunse che il Governo era risoluto a fare rispettare le libertà pubbliche.

Gli italiani al Canadà.

MONTREAL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — È giunto l'incrociatore italiano *Etna* proveniente da Halifax. Il Municipio pregò il comandante della piazza di tirare le salve. Il comandante si rifiutò. Il comandante dell'*Etna*, informato, reclamò. Il ministro della guerra, informato, ordinò le salve d'onore, che si sono fatte.

Un piroscafo serbo costrutto in Italia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È giunto felicemente il primo piroscafo costruito per conto della Compagnia serba di navigazione dalla Ditta Odero di Sestri Ponente. Il fatto suscitò un grande compiacimento nella colonia italiana.

Il Canale di Corinto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'inaugurazione del Canale di Corinto è fissata pel 6 agosto.

Le conclusioni della Commissione fillosserica.

Pallanza, 1° agosto.

(z.) — La Commissione nominata dalla Direzione del Consiglio antifillosserico subalpino, di cui facesto parola, dopo aver visitate minutamente le località infette, emetteva ieri le seguenti conclusioni:

La Commissione riconosce che la salvezza della viticoltura subalpina riescirà tanto più facile e sicura quanto più attiva e vigorosa sarà la vigilanza e più lontana la linea della zona di lotta, per cui fa voti:

« 1° Perchè sia aumentato il numero delle guardie antifillosseriche ed istituito un nuovo battello sul lago;

« 2° Perchè venga rivendicata all'immunità l'intera zona compresa fra Pallanza ed il confine svizzero;

« 3° Che sia intanto mantenuta la linea attuale di confine della zona di lotta al torrente San Bernardino. »

Il primo ed il secondo sono votati all'unanimità, il terzo da tutti meno il cav. G. Cuzzi, il quale dichiara di non poter disconoscere essere mezzo di miglior difesa per la viticoltura subalpina quello indicato nell'ordine del giorno soprascritto al N. 1 e 2; ma quando non venisse adottato fa voto che si debba portare la linea di confine della zona abbandonata a quella segnata dalla sponda destra del lago da Pallanza a Fondotoce, indi dal canale e lago di Mergozzo sino all'incontro del Toce oltre l'abitato.

« 4° La Commissione, preoccupandosi dei fatti gravi e dolorosi che avvengono per l'opposizione di queste popolazioni al compimento delle operazioni fillosseriche, dovuta ad un cumulo di cause che si credono dovute al modo con cui si procede all'ispezione, accertamento, liquidazioni e pagamento d'indennità, fa voti che le recenti disposizioni del Ministero siano prontamente tradotte in atto con larghezza di vedute ed equanimità di giudizio, riformando all'uopo le vigenti disposizioni legislative. »

A riferire sui lavori compiuti vennero incaricati i signori Cotto e Bonsi.

La questione fillosserica sul Lago Maggiore.
Gravi disordini a Suna.

Scrivono da Suna in data 1°:

Stamane, prima dell'alba, le campane di tutte le chiese e chiesuole di Suna suonarono a stormo, mettendo addosso un senso indefinito di melanconia. Circa tre o quattromila persone già a quell'ora si trovavano agglomerate fra la chiesa della Madonna di Campagna e la strada che conduce a Suna: in mezzo ad esse vi erano contadini, donne, fanciulle, ragazzetti e molti operai della vicina Intra.

Sono schierate, colle armi al piede, a Suna ed alla Madonna di Campagna, due compagnie di truppa e parecchi carabinieri; arrivò poi anche la compagnia stazionata ad Intra.

Alle 8 ant. compare alla Madonna di Campagna il Sottoprefetto cogli agenti antifillosserici; fra gli altri anche il prof. Franceschini.

Furono dati i soliti squilli di tromba, poi la truppa procedette allo sgombero della strada. Le operazioni fillosseriche non si poterono però eseguire perchè vennero impedite dalla resistenza tenace della folla. Le donne si aggrappavano alle viti, i ragazzi salivano sulle piante che si dovevano scalzare.

I carabinieri intanto arrestano tre contadini perchè erano sul campanile a suonare campane a martello ed escono dalla chiesa con questi contadini ammanettati per condurli a Pallanza in prigione; la folla comincia a gridare il *molla! molla!* e si forma un agglomeramento tale che non bastano i cavalli dei carabinieri a rompere la calca; un carabiniere riceve una sassata in una spalla senza che si sappia d'onde sia partita.

La Autorità cercano colle buone di persuadere questa gente a cedere, assicurando che essi saranno puntualmente pagati dei danni che loro si recano. Ma i proprietari non ne vogliono sapere, causa il mal trattamento subìto gli anni scorsi.

Parte dei fillosserici, con alla testa i carabinieri, tentano di andare nelle vigne. È uno spettacolo rattristante vedere le povere donne coi figlioletti in braccio, insediati per difendere la loro proprietà.

I carabinieri spingono i cavalli contro la folla: queste donne resistono e combattono a spintoni coi soldati; una bella giovane alta ed ardita ha preso un legno e picchia un cavallo di santa ragione: fanno per arrestarla, ma la folla la fa fuggire.

Intanto tutti quelli che aizzano vengono arrestati, ed a quest'ora un bel numero sono già condotti via: gli altri lentamente si disperdono.

Ancora l'inchiesta sul liceo di Vigevano.
Il colera a Mortara? - Un caso di "grup" fulminante.

Vigevano, 2 agosto.

(FERNANDEZ) — Questa inchiesta, da me già annunziatavi, è durata parecchi giorni e venne eseguita con ogni diligenza dal provveditore agli studi di Pavia e dal sottoprefetto di Mortara. I due commissari inquirenti hanno già fatta al Ministero della pubblica istruzione la loro relazione che, come ho lasciato indovinare dalla mia lettera antecedente, mette il preside su un letto niente affatto di rose. E ce ne duole, poichè è innegabile che questo nostro giovane e nascente Istituto deve pure in gran parte alla saggia direzione dell'attuale preside dott. Borella il suo sviluppo e l'ottimo andamento disciplinare. Ora la cosa minaccia di farsi lunga e ancora più spinosa, inquantochè il nostro Tribunale ha avocato a sè gli atti e procede per suo conto ad una inchiesta giudiziaria indipendentemente da quella amministrativa già fatta. E a quest'uopo il giudice istruttore, accompagnato da un cancelliere e da un usciere, ha sequestrati tutti i registri della presidenza e portati in Tribunale.

***

Si sparse la voce di un caso sospetto a Mortara, e ciò mette alquanto in inquietudine la città di Vigevano, che ha con Mortara tanta vicinanza e tanti contatti per ragione delle molteplici relazioni di commercio. Noi amiamo credere che il caso che si dice non sia vero colera, ma intanto fino ad ora non fu ancora smentito.

***

Il caso di *grup* fulminante pur troppo è verissimo e accadde ieri in Vigevano, in via Cesarea, sulla persona di un bambino di quattro anni, certo Brusorio Achille. Il cadaverino fu portato via poche ore dopo il decesso senza uffici funebri e senza accompagnamenti.

La salute pubblica ad Alessandria

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,40 pom. — Oggi sullo stato della salute pubblica si hanno queste notizie: quattro casi a Roccaverano, un caso ad Azzani, uno a Quarto presso Asti, un decesso a Coscole dei casi precedenti.

IL TRATTATO DEL BARDO

Una replica di L. Chiala

(Per telegramma da Roma — Ediz. mattino).

2, ore 8,5 pom.

Il Ministero degli affari esteri francese ha fatto pubblicare negli *Annales des sciences politiques* del 15 luglio scorso uno scritto intitolato: *Les préliminaires du Traité du Bardo*, corredato di dispacci confidenziali inediti (1878-1881) degli ex-ministri Waddington, Freycinet, Barthélemy de Saint-Hilaire e del marchese di Noailles.

Lo scritto prende in esame il 2° fascicolo delle *Pagine di storia contemporanea* del senatore Chiala, dedicato alla narrazione dei fatti di Tunisi. Trova che questa è « veridica nel suo complesso », che « tutti gli incidenti essenziali vi sono esattamente riferiti »; ma, sebbene dichiari che « non sarebbe equo contestarne alcuno », e che mira unicamente a « completare » la narrazione del Chiala, ciononostante tenta di impugnarne qua e là l'esattezza.

Per riguardo all'alta fonte da cui proviene lo scritto pubblicato negli *Annales*, il senatore Chiala ha creduto di risponderví, e la sua risposta vedrà la luce in una prossima puntata della *Nuova Antologia*.

Ne riassumerò i punti principali.

Il Chiala aveva narrato che verso la metà di agosto del 1878 il ministro Waddington, tornato allora da Berlino, aveva dato la sua « parola d'onore » al generale Cialdini che il Governo francese non aveva nessun progetto su Tunisi, e che se mai in futuro si fosse pensato di occupare la Reggenza se ne sarebbe dato previo avviso all'Italia, prendendo concerto con essa per quei compensi che essa aveva diritto di avere.

Lo scrittore degli *Annales*, dopo avere premesso che il Chiala non ha recato alcuna prova in appoggio alla sua narrazione, afferma recisamente che il Waddington *non potè* aver fatto al Cialdini quelle dichiarazioni.

Il Chiala risponde indicando la fonte a cui attinse le sue informazioni, cioè un rapporto inedito del generale Cialdini, del 19 agosto 1878 scritto immediatamente dopo il suo colloquio col Waddington. Si diffonde poscia a provare, citando anche un dispaccio pubblicato ora negli *Annales*, che assolutamente il generale *non fraintese* le dichiarazioni fattegli dal Waddington.

Nella stessa guisa che lo scritto ufficioso comparso negli *Annales* s'è provato di contestare l'esattezza delle notizie date dal Chiala relativamente alle dichiarazioni del Waddington, esso tenta altresì di mettere in sodo che il signor Barthélemy de Saint-Hilaire *non potè* aver fatto al generale Cialdini l'11 maggio 1881, cioè il giorno prima del trattato del Bardo, le dichiarazioni contenute in un telegramma del generale Cialdini, il cui sunto, pubblicato nel *Blue-Book*, fu ristampato dal Chiala nel suo volume su Tunisi. Secondo lo scritto in quistione, non è *possibile* che l'11 maggio il Barthélemy abbia dichiarato che non si aveva affatto l'intenzione di occupare la capitale, nel caso che il bey avesse dato alla Francia le guarentigie richiestegli; e che se egli le avesse date, si sarebbero sgombrate subito le località fino allora occupate, compresa Biserta, limitandosi a prendere possesso di alcuni punti prossimi alla frontiera algerina.

È noto che nell'ottobre 1892, in occasione della pubblicazione di un articolo del *Torneo* di Roma sui fatti di Tunisi, il Barthélemy ed il Ferry dichiararono recisamente di non aver mai pensato di fare l'11 maggio le dichiarazioni che ho or ora indicate.

Qui il Chiala comincia col domandare: Perchè mai il Barthélemy e il Ferry non smentirono le dette dichiarazioni quando il telegramma Cialdini 11 maggio che le riferiva fu pubblicato nel giugno 1881 nel *Blue-Book* presentato al Parlamento inglese?

Perchè s'avvisarono di smentirle soltanto nell'ottobre 1892?

Forse perchè il generale Cialdini era cessato ai vivi poche settimane prima?

Qualunque sia il motivo, continua il Chiala, del loro silenzio dal giugno 1881 all'ottobre 1892, non è difficile provare che, come nel riferire al suo Governo le dichiarazioni Waddington del 19 agosto 1878, l'ambasciatore d'Italia a Parigi era stato esattissimo, lo fu del pari nel riferire l'11 maggio le dichiarazioni Barthélemy.

E la prova irrefragabile, sebbene indiretta, la fornisce al Chiala una narrazione recente del generale Cosseron de Villenoisy, il quale era nel 1881 sotto gli ordini immediati del ministro della guerra, generale Farre, come capo della quarta direzione del genio in quell'amministrazione.

Questo generale ha raccontato nell'*Avenir Militaire* del 3 marzo u. s. che per l'appunto nei giorni 10 e 11 maggio i ministri Barthélemy e Ferry non volevano ancora saperne di un'occupazione *stabile* della Tunisia, e si opponevano a che le truppe francesi si avanzassero al di là di Djedeida (16 chilometri distante dalla capitale della Reggenza). Chi trascinò il generale Bréart, comandante quelle truppe, sino al Bardo, per strappare al bey la firma del trattato — con quei mezzi che tutti sanno! — fu il ministro della guerra, *di sua propria iniziativa e sulla sua responsabilità personale, in contrasto coi suoi colleghi del Gabinetto.*

Senza il ministro della guerra, conchiude la sua narrazione particolareggiata e documentata il generale Villenoisy (il Chiala la riproduce per intiero) *on serait resté à se morfondre, n'obtenant aucun résultat utile.*

Dalla prova indiretta il Chiala passa poscia alla prova diretta. Ed anche qui la sua risposta è esauriente.

Il *Torneo* nell'ottobre 1892, e precisamente nel suo numero del giorno 9, aveva affermato che le dichiarazioni dell'11 maggio telegrafate da Cialdini erano state dettate in sua presenza dal Ferry al Barthélemy.

Costoro negarono recisamente anche questa particolarità.

Allora il *Torneo*, in un numero successivo (30 ottobre), pubblicò il testo del telegramma Cialdini, in data 13 maggio, in cui il fatto è affermato: *La dépêche a été dictée devant moi par le président du Conseil au ministre des affaires étrangères. Je garde le brouillon.*

La pubblicazione di questo telegramma ridusse al silenzio i signori Barthélemy e Ferry.

Ma non tace ora il pubblicista ufficioso degli *Annales*. Egli afferma che il telegramma fu inventato dal *Torneo*. *C'est une invention pure.*

Il Chiala risponde:

« Il telegramma, la cui autenticità è negata dall'A., esiste nelle carte del generale Cialdini.

Esso fu spedito dall'ufficio telegrafico di Parigi alle ore 1,55 pom. del giorno 13. »

Il Chiala è anzi in grado di pubblicare un altro telegramma del giorno 13, da lui spedito in quello stesso giorno al Cairoli, alle ore 2,55 pom., e riferentesi anch'esso alle dichiarazioni Barthélemy. È di questo tenore:

« Je reçois votre télégramme de ce matin. » Je n'ai rien à objecter à la formule que V. E. » me propose d'employer (alla Camera) au sujet » des *déclarations que M. de Saint-Hilaire m'a » faites à l'égard de la question tunisienne*, la » trouvant conforme à ce qu'il m'a dit et que » je vous ai télégraphié avant-hier. »

Staremo a vedere se anche di questo ci si verrà a dire che è *une pure invention!*

In verità che a tutti dovrà parere strano con quanta leggerezza si trattino a Parigi gli argomenti di storia contemporanea.

Di quella leggerezza lo scritto, a cui il Chiala ha preso a rispondere, ci dà specialmente una prova nella conclusione. Quivi si vuol provare che il viaggio del re Umberto a Vienna e l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-germanica non furono una conseguenza degli avvenimenti di Tunisi, ma bensì dei famosi articoli della *Post* di Berlino intorno alla questione del potere temporale!

Cito le parole testuali, perchè altrimenti non si crederebbe:

« Au mois de novembre et de décembre 1881 » la *Post*, organe semi-officiel de Berlin, commença une campagne en faveur du rétablissement du pouvoir temporel. *Cette campagne épouvanta* le roi Humbert: ce prince se crut menacé de perdre sa capitale par la volonté du chancelier de fer, qui ferait sa paix avec les catholiques allemands aux dépenses de l'Italie; il insista si vivement auprès de ses ministres que M. Depretis finit par consentir à laisser partir le souverain pour Vienne. Dans ce voyage furent jetées les bases de l'alliance, qui finit par se conclure en 1882 sous la pression du Roi. »

Non una di queste affermazioni è esatta, risponde il Chiala, basandosi sui dati di fatto contenuti nel suo volume sulla triplice alleanza.

1° Il viaggio a Vienna fu deliberato nella prima settimana di ottobre del 1881; il Re e la Regina partivano a quella volta nel giorno 27, prima cioè che la *Post* iniziasse la famosa campagna per il ristabilimento del potere temporale.

2° Quella campagna, durata, come l'autore ricorda, nel novembre-dicembre, *spaventò* così poco il re Umberto che, nel ricevimento di Corte del 1° gennaio 1882, egli pronunziò dinanzi ai poteri dello Stato le celebri parole: « Noi siamo e vogliamo rimanere padroni in casa nostra. »

3° Durante la visita reale a Vienna non si trattò di alleanza. I primi *pourparlers* non cominciarono che tre mesi e mezzo dopo, cioè il 19 febbraio 1882. Tanto è lontano dal vero che sin d'allora si *fossero jetées les bases* dell'alleanza, che questa si potè stipulare soltanto il 20 di maggio.

4° Il Re non insistette punto per fare il viaggio a Vienna, e non esercitò la menoma *pression* sui suoi ministri per la conclusione dell'alleanza. Basti ricordare che il generale Robilant, colui che il Rendu qualificava nel 1888 come *le représentant attitré des idées de la Cour*, si oppose, sino all'ultimo, e al viaggio e al trattato.

Il Chiala conchiude:

« Queste rettifiche che ho creduto di dover fare alle asserzioni dello scrittore ufficioso francese mettono in rilievo un fatto oltremodo spiacevole, che ebbi già occasione di indicare nel corso del presente studio, vale a dire che, non solo nella Stampa francese in generale, ma anche nelle alte sfere, dove si potrebbe e dovrebbe essere meglio informati, le cose nostre sono imperfettamente, dirò di più, non sono punto conosciute. Da ciò tutti quei giudizi, per lo meno strani, che ogni giorno si pronunziano oltr'Alpi nei pubblici fogli, nelle assemblee, nei libri più serii, e che finiscono per irritarci. Non credo infatti che la più parte di quei giudizi debbano imputarsi a mala fede, ma bensì all'ignoranza dei fatti. Tertulliano scriveva a' suoi tempi della religione cristiana: *Hoc unum petit ne ignorata damnetur.* Condannateci pure, lo dirò ai francesi, ma condannateci non per colpe imaginarie, insussistenti, ma per colpe che possiamo avere realmente commesso. »

Il riassunto che ci vien fatto del magistrale articolo di Luigi Chiala esaurisce per modo l'argomento che più nulla a noi rimane a dire. Rendiamo intanto onore a questo scrittore italiano, il quale sostiene, quasi da solo, nel campo della storia contemporanea, una così vigorosa polemica contro i pubblicisti di Francia o fuorviati dalla passione o ignari dei fatti. È una lotta nobilissima che il Chiala combatte con la calma, con la serenità di chi possiede la verità storica e di essa sola si vale, come di arma d'acciaio purissimo. Egli rende con ciò un servizio al suo paese e alla memoria di qualche italiano che ha servito l'Italia con devozione di figlio.

Veramente strana è l'ostinazione dei pubblicisti e, quel che è più, degli uomini di Stato francesi, i quali — dopo aver fatta l'offesa — vorrebbero ancora dimostrarci che il torto è stato nostro. Sì, certamente un torto noi l'abbiamo avuto — quello di essere troppo in buona fede e di aver creduto a parole che di credenza non erano degne. Ma almeno non vengano ora a impugnare certe verità, le quali sono consegnate nei documenti. A questo punto non ci sentiamo quasi più di ammettere, da parte dei contradditori, la *sola* ignoranza dei fatti!

Del resto la *storia* è vecchia e, quel che è più, irreparabile nei suoi effetti. Dunque, a che star lì a guastarci il sangue col tornarci su per dimostrare la quadratura del circolo? I fatti non si distruggono con le parole — e i fatti andarono tutti a vantaggio della Francia, tutti a danno dell'Italia. Per conto nostro siamo disposti a consegnarli agli storici; ma dal loro canto i pubblicisti di Francia non ne facciano continuo oggetto di querele..... Altrimenti siamo costretti a ristabilire, coi documenti alla mano, la verità offesa. Come ha fatto ora splendidamente il Chiala, da buon patriota e da valoroso scrittore.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).

2, ore 7 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* contiene i decreti che assegnano lo stipendio in lire 5500 ai seguenti vice-presidenti di Tribunale:

Brusco a Milano; Azzi a Genova; Maragita a Genova; Mazzini a Genova; Caruti a Milano; Alpi a Milano; Dionisotti a Milano; Loccaso a Torino; Magenta a Torino; Conte a Torino; Cocchiararo a Genova; Dero a Torino; Zandrino a Torino; Picco a Torino; Rossignoli a Milano.

Ai seguenti giudici di Tribunale viene assegnato lo stipendio di L. 3700 oltre lire 300 per l'aumento sessennale: Lavagno a Casale; Crescini a Genova; Fabris a Domodossola; Meardi a Voghera; Massesa a Pinerolo; Pollone a Torino; Bergera a Genova; Picco a Torino.

Ai seguenti giudici di Tribunale è assegnato lo stipendio di L. 3700: Garoglio a Torino; Colotti a Torino; Besio a Chiavari; Sgobaro ad Acqui; Gioielli a Saluzzo; Dagna ad Asti; Viazzi ad Alessandria; Donanoni ad Aosta; Rorero di Monticelli a Torino; Ileria a Torino; Gioranola a Vercelli; Spallanzani ad Alessandria; Dolloro ad Ivrea; Monticelli a Torino; Barberis a Mondovì; Pezzoli a Vercelli; Ravignani ad Alessandria; Arnaldi a Pinerolo; Tango a Genova; Quaranta a Torino; Pratis a Torino; Allora a Torino; Datta a Torino; Festa a Biella; Lanero a Genova; Scapino ad Alba; Calderaro a Genova; Teisa a Susa; Guarisco a Casale; Salvatori a Novi; Celle ad Acqui; Manara a Torino; Gabutti a Mondovì; Ribotti a Torino; Rognoni a Novi; Mattirolo a Torino; Marenco a Cuneo; Cavalli a Vigevano; Garbasso a Casale; Avenati ad Ivrea.

Ai seguenti giudici di Tribunale viene assegnato lo stipendio di lire 3300, oltre lire 100 per aumento di sessennio: Fietta ad Alessandria; Rossi ad Ivrea; Barlerona a Torino; Menapace ad Asti; Orengo a Genova; Bruni a Torino; Micheli a Genova; Sella a Casale; Calvani a Vercelli; Torlasco a Novara; Gallina a Vercelli; Bernardi a Chiavari; Ferlosio a Voghera; Nicola a Vigevano; Rabezzani a Casale; Bragadin ad Alessandria; Pittatore a Genova; Ferretti a Domodossola; Decristoforis a Genova; Capponi a Genova; Bonibon a Susa; Mariani ad Oneglia.

Ai seguenti giudici di Tribunale viene assegnato lo stipendio di lire 3300: Anelli ad Oneglia; Calvetti a Torino; Gatti a Genova; Ferrari a Genova; Rosso a Chiavari; Tosi a Bobbio; Vacchelli a Cuneo; Depaoli ad Alessandria; Draghi a Novi; Pertini a San Remo; Caselli ad Ivrea; Barazzi a Casale; Fornari a Saluzzo; Lovera a Torino; Melis ad Aosta; Groppo a Torino; Cavalli a Torino; Spingardi ad Acqui; Carron a Cuneo; Ciravegna a Genova; Venturini a Vercelli; Paolucci a Genova; Fiacchetti a Torino; Albertelli ad Asti; Canubi ad Alba; Mainori a Genova; Bianco ad Avella; Rabaioli a Varallo; Rostagni a Casale; Danzo ad Aosta; Barbieri a Savona; Striscioli a Biella; Berruti a Genova; Ramelloni a Pinerolo; Denina ad Alba; Ricolfi ad Asti; Cerioli a Casale; Passerini a Varallo; Balbino a Torino; Mortaro ad Asti.

Ai seguenti sostituti procuratori del Re viene assegnato lo stipendio di L. 3700: Gallo a Torino (oltre il sessennale); Forni a Torino; Mosca a Torino; Ragazzoni a Torino; Pagani a Vercelli; Giani a Piacenza; Chiaramello a Genova.

Ai seguenti sostituti procuratori del Re viene assegnato lo stipendio di L. 3300: Faginoli a Genova; Albini ad Asti; Prato a Torino; Morano a Sarzana.

Ai seguenti giudici di Tribunale e sostituti procuratori del Re compresi nel ruolo unico, è assegnato lo stipendio di L. 3300: Cantarella, giudice ad Alba; Gatti, giudice a Mondovì; Gastaldi, giudice ad Asti; Duelo, giudice a Torino, Bartolumi, giudice a Casale; Vallero, giudice ad Alba; Ceretti, giudice a Genova; Bona, giudice a Saluzzo; Nasi, giudice a Vercelli; Delachenal, giudice a Pinerolo; Daviso, giudice a Novara; Bellavita, sostituto procuratore del Re a Casale; Giriglin, sostituto procuratore del Re a Genova; Solaro, giudice a Mondovì; Fasino, sostituto procuratore del Re ad Alessandria; Garnier, giudice ad Aosta; Bastelli, giudice a Savona; Valdemarca, giudice ad Acqui; Sente, giudice a Savona; Spinazardi, giudice a Torino; Fontana, giudice a Torino; Seda, giudice a Vigevano; Odone, giudice a Voghera; Balbis, giudice a Biella; Parigi, giudice ad Acqui; Dalloglio, sostituto procuratore del Re a Novara; Giacone, giudice a Mondovì; Forni, giudice a Voghera; Bonuzzi, giudice a Genova; Besio, giudice a Biella; Tembolan, giudice a Piacenza; Rossi, giudice ad Asti; Riola, giudice a Novara; Delcarretto, sostituto procuratore del Re a Mondovì; Cavallini, sostituto procuratore del Re ad Alessandria.

Economato Benefizi vacanti. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Amandis, subeconomo all'Economato dei Benefici vacanti di Pinerolo.

Le elezioni amministrative

Finalborgo, 31 luglio. — Malgrado la lotta accanita contro la vecchia Amministrazione, gli oppositori, capitanati dall'avv. Alberto Rosio, consigliere ed assessore, fecero fiasco su tutta la linea. La lettera in risposta, pubblicata proprio il mattino della giornata campale, fu per gli avversari veramente schiacciante. Gli elettori cui stavan a cuore gli interessi del Comune votarono compatti la lista del sindaco cav. avv. Felice Gozo, che riuscì capolista con una imponente maggioranza. Questa vittoria, mentre torna ad onore del capo dell'Amministrazione, dimostra che i cittadini interessati hanno troppo buon senso per non apprezzare l'opera integerrima, onesta, coscienziosa di colui che tutto si sacrifica pel bene del Comune, e specie del ginnasio pareggiato, che ognor più va crescendo di numero e d'importanza.

Un ex-elettore.

Dogliani. — Risultato delle elezioni amministrative del 30 luglio. Albarello Giuseppe fu Domenico, rielezione, voti 634; Franchia cav. avv. Francesco, rielezione, 601; Richiardi Melchiorre, 449; Prutto notaio Paolo, 422; Gabetti Felice, rielezione, 379. La vittoria fu del partito agricolo-operaio, il quale volle dimostrare che, contrariamente a quanto venne detto, conta qualche cosa.

A proposito di una colletta per la madre di Oberdank.

Trieste, 1° agosto.

(X.) — Giorni sono comparve nel *Secolo* di Milano una notizia del seguente tenore: « La madre di Guglielmo Oberdank versava in grandi strettezze finanziarie ed aveva diretto una lettera all'on. Cavallotti, chiedendo soccorsi. » Il Cavallotti non pose tempo in mezzo e iniziò tosto una colletta che fruttò già parecchie centinaia di lire. Francamente quella colletta spiacque a Trieste e ve ne dico subito il perchè. Qui si sarebbe desiderato che l'on. Cavallotti, prima d'iniziare quella colletta, si fosse rivolto per informazioni agli amici di Trieste. Questi amici gli avrebbero detto anzitutto che la madre di Oberdank non versa nelle critiche circostanze accennate dalla lettera, che il suo secondo marito, il signor F..... padrigno di Oberdank, nella qualità di pubblico stivatore di bastimenti guadagna abbastanza, guadagna meno degli anni passati causa l'arrenamento del commercio e la decadenza della marina a vela, però sempre in quantità sufficente da non essere obbligato a ricorrere alla carità pubblica. E quand'anche queste informazioni, che ho fondato motivo di ritenere esattissime, potessero essere considerate troppo ottimiste, vi dirò che prima della carità pubblica ci sono i congiunti di quella sventurata donna, e fra questi voglio porre in prima linea il signor F....., fotografo, marito della figlia maggiore, che trovasi in ottima posizione e che ha sempre dichiarato che non avrebbe lasciato nell'indigenza la madre di sua moglie. Questo distinto signore, quando apprese della colletta iniziata a Milano e in altre città, si mostrò dolentissimo, perchè non era questo il caso d'iniziarla. Ed ammessa anche l'ipotesi che nessuno dei congiunti avessero voluto saperne di quella donna, si sarebbero ben trovate qui delle persone pronte a provvedere.

Resta ancora da rispondere ad un'ultima domanda: Perchè non essendoci l'urgente bisogno, perchè trovandosi quella famiglia nelle favorevoli circostanze suindicate venne inviata quella lettera che faceva appello al buon cuore dell'on. Cavallotti e dei suoi amici? Permettetemi di non approfondire. L'argomento è delicatissimo. Amo però credere che l'iniziativa non sia della sventurata donna, e non dico di più.

Un misterioso assassinio nel Canton Ticino.

Un uomo mezzo bruciato.

Lugano, 1° agosto.

(ZETTA) — L'altr'ieri alcune persone che transitavano lungo la via cantonale che conduce a Bellinzona, con sorpresa osservarono che la botteguccia di certo Canepa, posta vicino a Vira-Mezzovico, era chiusa contro l'abitudine del proprietario, piccolo esercente di liquori.

Ma la loro sorpresa aumentò quando scorsero uscire dalle fessure delle chiuse imposte del fumo. Allora, sospettando di una qualche disgrazia, abbatterono la porta. Penetrati, rimasero inorriditi davanti ad un raccapricciante spettacolo. Il povero Canepa giaceva morto con gli abiti quasi interamente bruciati.

Le induzioni sopra l'orribile fatto sono queste. L'assassinio sarebbe stato consumato sabato. L'assassino, dopo aver ucciso il Canepa con un colpo d'arma da fuoco, si ritiene una rivoltella, avrebbe, forse con l'intenzione di far perdere le traccie del delitto, cosperso la sua vittima di liquori e quindi dato fuoco per far supporre ad un caso fortuito. Poscia uscì chiudendo a chiave la porta.

Sopra il banco del negozio fu rinvenuto un portamonete vuoto; quindi tutto fa credere che il movente sia stato il furto.

Le Autorità indagano.

I sospetti cadono sopra un individuo che, secondo alcuni, sarebbe stato visto a parlare nella mattina con il Canepa. L'individuo vestiva calzoni eguali a quelli che portano i doganieri italiani; e perciò si dubita che l'omicida sia un disertore. Lo sconosciuto poi sarebbe partito dalla stazione di Bironico-Rivera nel pomeriggio dello stesso giorno del delitto.

Le missioni cattoliche in China.

SHANGHAI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*). 2. — I rivoltosi danneggiarono gravemente la casa di una missione cattolica di Meangang. Non vi furono nè uccisi, nè feriti.

Il conflitto avvenne fra i chinesi cattolici e i chinesi non cattolici. Nel tafferuglio la chiesa fu distrutta. I missionari sono tutti incolumi.

La cannoniera italiana *Curtatone* è partita per Hong-Kong.

REATI E PENE

Un'audace rapina in una via di Torino.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 30 marzo 1893 il furiere Marimò Domenico, verso le undici pomeridiane, si avviava verso piazza d'Armi in cerca di un po' di fresco. Ad un tratto si accorse d'essere pedinato da un giovane sconosciuto; però non vi badò; ma quando giunse in una delle remote strade tra il corso Duca di Genova e piazza Vittorio Emanuele II, si vide attorniato da tre giovanotti sopravvenuti di corsa, armati uno di bastone, l'altro di un sasso e il terzo di coltello, che lo assalirono chiedendogli denaro.

Egli tentò di estrarre la sciabola, ma questa gli venne destramente tolta da uno degli aggressori, mentre un altro gli regalava un pugno sulla schiena colla mano armata del sasso. Vistosi così alle strette ed in luogo così solitario, il Marimò consegnò loro le poche lire che teneva in tasca, chiedendo la restituzione della sciabola. Ma costoro non erano ancora sazi e ritennero la sciabola in pegno e lo frugarono per vedere se loro riusciva scovare altro denaro, e in questa operazione cadde l'orologio del Marimò per terra che venne subito raccolto da uno degli assalitori.

Dopo che costoro ebbero tra le mani l'orologio, sentirono un po' di carità e restituirono la sciabola al furiere; ma egli pretendeva riavere anche l'orologio, ed i bricconi gli dissero che gli sarebbe stato anche questo restituito purchè si trovasse l'indomani sera sull'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele e portasse loro lire 10. Così infatti fece il furiere: trovatosi sul luogo, consegnò ad uno degli aggressori lire 7 e gli venne solo restituita la catena, e per avere l'orologio dovette sborsare ancora lire 3 ad un altro, che infine gli diede il suo orologio.

Denunziata la rapina all'Autorità di P. S., questa ne identificò gli autori nelle persone di Depaoli Angelo, Novara Guido, Gay Carlo, Perale Domenico e Valla Alessandro Fortunato, che vennero tratti in arresto e deferiti al giudizio della nostra Corte di Assise.

I giurati ritennero i cinque individui colpevoli del reato loro ascritto, accordando a tutti le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Depaoli Angelo alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 2; Novara Guido alla stessa pena per anni 3 e mesi 4; Gay Carlo per anni 3 e mesi 4; Perale Domenico per un anno, mesi 8 e giorni 25, ed il Valla per un anno e mesi 3, danni e spese.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Polciano; difensori: pel Depaoli, avv. Floris, pei Novara, Gay e Perale, avvocati Ferrettini e Chiesa, pel Valla, avvocato Poddigue.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un avvocato che uccide una levatrice. — *(Nostro telegr., 2, ore 9,40 pom.)* — All'ultima ora giunge notizia di un drammatico fatto di cronaca, di cui si ignorano tuttavia i particolari. Un avvocato, di cui si ignora il nome, oggi si sarebbe recato presso una levatrice, giovane di 27 anni, con la quale pare avesse una antica relazione. Sarebbe fra i due succeduto un forte diverbio; indi si sarebbe inteso uno sparo d'arma da fuoco..... La levatrice fu trovata morta.

MILANO. — Incettatori d'argento in carcere. — *(Nostro telegr., 2, ore 10,20 pom.)* — Stamane sono stati accompagnati alla Questura tredici individui, i quali si erano recati alla sede del Banco di Napoli a scambiare, ciascuno, un biglietto da cento in tanti scudi d'argento per conto dell'incettatore Colombo Pietro. Venne iniziato processo.

NAPOLI. — Gabriele D'Annunzio accusato di adulterio. — Il noto poeta abruzzese, che è passato per più di un decennio attraverso una serie non interrotta di archi di trionfo, siede ora sullo sgabello dei rei avanti la nona sezione del Tribunale di Napoli.

Il D'Annunzio deve, insieme alla contessa Maria G..... H....., maritata all'ex-capitano d'artiglieria conte d'An....., rispondere di reato di adulterio.

Sul banco siede soltanto il poeta, poichè la contessa, che da parecchio tempo vive separata di fatto dal marito, per cui non ha mai mancato di mostrare la massima avversione, non si è presentata in giudizio.

Essa accusa a sua volta il marito di averla ridotta pressochè a morire di fame lei ed i due suoi figliuoletti e di avere tentato nei primi tempi del matrimonio di prostituirla con giovani signori dell'aristocrazia palermitana a scopo di lucro!

PALERMO. — Una corriera assalita. — Lunedì, alle 8 pom., la corriera postale Favara-Caldora, giunta in contrada San Benedetto, fu fermata da quattro individui mascherati con fazzoletti e armati fino ai denti.

I malfattori bastonarono il cocchiere e lo costrinsero a consegnare la posta, che conteneva 550 lire di valori.

I quattro viaggiatori che si trovavano nella diligenza furono obbligati a consegnare le valigie e il denaro che avevano indosso nella somma complessiva di circa 450 lire.

La cittadinanza di Favara è indignatissima.

VENEZIA. — Un busto alla contessa Marcello. — Lunedì nell'isoletta di Burano venne inaugurato un busto in memoria della contessa Andrianna Marcello, la nobildonna che rialzò e ridusse all'odierna floridezza l'arte dei merletti.

Il busto, di grandezza poco superiore al naturale, è opera egregia dello scultore Benvenuti, ed è riuscito somigliantissimo. Sulla colonna è scolpita a parole dorate questa epigrafe: *Auspice — S. M. la Regina d'Italia — Questa effigie — Della — Contessa* ANDRIANNA MARCELLO — *Erassero — Amiche ed ammiratrici — A ricordo perenne — Di — Riconoscenza ed affetto* — MDCCCLXXXXIII.

Alla cerimonia erano presenti le Autorità di Burano e di Venezia, le più note signore della nostra aristocrazia ed il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina, essendo stata la contessa Andrianna Marcello per lungo tempo dama di Corte.

GENOVA. — Una gita di piacere al mare a scopo di beneficenza. — Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di Francesco Domenico Guerrazzi, si è costituito in Genova un Comitato allo scopo di commemorare la patriottica data con una gita artistico-sportiva da Genova a Livorno e Pisa.

Ecco il programma:

Domenica, 13 agosto, *ore 5 ant.*: Partenza da Genova (Ponte Federico Guglielmo). — *Ore 2 pom.*: Arrivo a Livorno; Commemorazione dell'anniversario nascita di Guerrazzi, con omaggio d'una corona d'alloro al monumento. Visita dei principali monumenti ed edifizi pubblici della città. — *Ore 6 pom.*: Pranzo sociale ai bagni dell'Ardenza.

Lunedì, 14, *ore 7 ant.*: Visita alla tomba dell'illustre scrittore a Montenero in ricorrenza del 20° anno di sua morte. — *Ore 10 ant.*: Partenza per Pisa. — *Ore 10 1[2 ant.*: Arrivo a Pisa. Pellegrinaggio alla casa ove morì Giuseppe Mazzini con offerta d'una corona commemorativa. Visita all'Università e altri Istituti. Visita alla casa di Galileo e ai principali monumenti — *Ore 3 pom.*: Pranzo sociale al Lungarno. — *Ore 8 pom.*: Partenza per Livorno.

Martedì, 15, *ore 5 ant.*: Visita al porto di Livorno, alla Meloria, stabilimenti industriali, ecc., Cantiere. — *Ore 12 merid.*: Partenza per Genova.

Il biglietto-cedola d'accesso per la gita in andata e ritorno (tanto sul piroscafo che sulla ferrovia) costa lire dieci.

Sono assicurate riduzioni di prezzo tanto per gli alloggi che per il vitto in favore dei signori gitanti, i quali perciò, onde poterne più facilmente usufruire, verranno muniti d'un distintivo rilasciato al momento della partenza dal Comitato promotore, che ha sede in Genova, piazza Romagnosi.

BRESCIA. — Società di Solferino e San Martino. — Riceviamo:

« Avvicinandosi l'epoca in cui verrà inaugurato il grandioso monumento eretto a San Martino della Battaglia in memoria di Vittorio Emanuele II e di tutti coloro che presero parte alle guerre per l'indipendenza Italiana, la presidenza ha deliberato che l'ufficio succursale di Roma venga trasportato a Brescia per metterlo più prossimo al luogo dove avverrà la inaugurazione. »

SAN REMO. — (Nostre lett., 1° agosto) — (Marcuzo) — **Un furto di 7000 lire.** — Oggi, verso le ore 9 1[2, un individuo, introdottosi nel negozio dell'impresario Giovanni Biga, ne asportava una giacca con entro un portafogli contenente lire 6200 in *chèques* e lire 800 circa in biglietti di piccolo taglio.

— **Furto sacrilego.** — Altro furto venne commesso questa notte. Ignoti ladri penetrarono nella chiesa di San Giuseppe asportandone diversi oggetti sacri.

— **Sempre il coltello.** — Ieri, verso le 9 1[2 ant., certo Piccinini Saturno, da Imola, venuto a diverbio con certo Marconi Ippolito, da Faenza, per vecchi rancori, gli vibrava cinque coltellate, una delle quali mortale. Il feritore è latitante; credesi che abbia preso il volo per la vicina Francia.

SAVONA. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (E.) — **Processo per fallimento.** — Il fallito banchiere Farmani ha interposto appello contro la sentenza di questo Tribunale che lo condannò, come già vi scrissi, a sette mesi di detenzione per il reato di bancarotta semplice. Contro la sentenza ha pure appellato il procuratore del Re cav. Musio.

— **La stazione balneare.** — Favorita da un tempo veramente splendido, la stazione balnearia procede in quest'anno come meglio non si potrebbe desiderare. I numerosi forestieri qui giunti per ritemprarsi nelle fresche onde di questo incantevole lembo della riviera danno alla città un'animazione insolita.

Domenica prossima, intanto, per cura dello stabilimento balneario San Francesco, il quale vuole iniziare la serie dei divertimenti che dovranno svolgersi nel corrente mese, avranno luogo regate di mare, le quali, senza essere internazionali, non mancheranno di destare il maggior interesse.

CLUSONE. — Un attore comico avvocato per forza. — L'ameno casetto è occorso alla Pretura di Clusone. Il signor E. Cima, della Compagnia Ferravilla, trovandosi a Clusone a far provvista di buon'aria, ebbe l'opportunità di raccogliere allori nientemeno che nell'aula della giustizia. Venerdì scorso, trovandosi presente all'udienza penale, in mancanza di avvocati venne pregato dal pretore di assumere la difesa in varii processi. Il signor Cima, imperturbabile, accettò e trattò colla massima indifferenza cause per contravvenzioni forestali, ai regolamenti stradali e alla legge di P. S., e per ultimo, perorando per un imputato di ubbriachezza, svolse la teoria della forza irresistibile del vino di Trani e Barletta, e dopo la sua brillante difesa il pretore condannò l'imputato a tre giorni di arresto, sebbene il P. M. avesse conchiuso per la sola ammenda. « Accidempoli », mormorava il condannato, guardando stralunato il suo difensore; ma il Cima, serio serio, gli disse: « Andremo in Cassazione; oh! se ci andremo! » E sgattaiolava in Cancelleria..... per paura di essere compensato dal suo cliente.

AOSTA. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (Ensio) — **Licenziati dal Ginnasio.** — Viale Mario — Kohn Carlo — Vigo Elbano — Canubi Igino — Bulliet Ferdinando — Guerraz Graziano — Bandiu Nicola — Pession Giuseppe.

— **Licenziati dalla Scuola Tecnica.** — Bolley Fedele — Palamuchi Luigi — Ruffino Cesare — Zecchino Giacomo — Marcoz Eugenio — Rola Giuseppe — Frola Gennaro — Lettry Adolfo.

— **Beneficenza.** — Il cav. Bieller Giuseppe, sindaco di Gressoney Saint-Jean, integerrimo funzionario, raccoglieva fra i suoi conterrazzani, nell'occasione delle nozze d'argento delle LL. MM., L. 104, che tosto rimetteva a questo sotto-prefetto perchè venissero erogate a beneficio del rifugio dei poveri della nostra città.

CASTAGNOLE LANZE. — (Nostre lett., 1° agosto) — (V. C.) — **Fiera di San Lorenzo.** — In questo ridente Comune avremo, in occasione della Fiera di San Lorenzo, e cioè il 10, 11 e 12 corrente mese, delle geniali feste promosse a scopo di beneficenza.

Vi sarà ballo pubblico, illuminazione, musiche, fuochi artificiali ed una grandiosa fiera. Per questa si sta allestendo un elegante Banco di beneficenza sul quale saranno esposti più di duemila eleganti premi.

Il prodotto delle feste e del Banco di beneficenza sarà tutto destinato all'Asilo Ruscone-Va....

MICHELLINO. — (Nostre lett., 2 agosto) — **Vittima del mal caduco.** — Una grave disgrazia avvenne qui stamane. Un carrettiere addetto al servizio della Ditta Rey cadde di sul davanti del carro, le ruote del quale gli passarono sopra, e morì in seguito alle gravissime contusioni riportate. Il poveretto soffriva di mal caduco, ed è probabilmente in un accesso del male cui andava soggetto che cadde dal carro.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lettere, 1° agosto) — (P.) — **Il crollo di un muro — Sette feriti** — In un immenso ed alto capannone che si sta costruendo in piazza del Pino, per conto del Municipio, è crollato un muro, trascinando seco da un'altezza di 28 metri tre muratori che vi lavoravano sopra, e ferendone piuttosto gravemente altri quattro che si trovavano di sotto. I primi tre sono i più malconci, ed uno, anzi, un certo Trompeo, trovasi in pericolo di vita, avendo dovuto subire la pericolosa operazione della trapanazione del cervello. Sono tutti sette italiani. Diconsi che causa del disastro siano le pioggie di questi ultimi giorni, le quali, essendo freschissima la muratura, avrebbero determinato il crollo.

— **La lapide a Nicolò Paganini.** — Di faccia ad una palazzina di povera apparenza in via della Prefettura stazionava parecchia gente per ammirare una lapide che viene restaurata e incorniciata riccamente, e che contiene una stupenda epigrafe, rammemorante Nicolò Paganini, che morì in quella casa. L'epigrafe è dovuta alla penna del chiarissimo Anton-Giulio Barrili, e credo far cosa grata ai vostri lettori, trascrivendola:

Poi che da questa casa — Volgendo il giorno XXVII di maggio del MDCCCXL — Lo spirito di Nicolò Paganini — si ricongiunse alle fonti dell'eterna armonia — giace l'arco potente di magiche note — ma nelle aure soavi di Nizza — ne vive ancora la dolcezza suprema — MDCCCXCI.

C. Bonelli pose. A. G. Barrili dettò.

La lapide fu posta due anni fa (e viene ora restaurata) a spese del cavaliere Celestino Bonelli; un bravo piemontese di Pesio, innamorato dell'arte di Paganini e di tutto ciò che è gloria italiana. Il Bonelli, uno dei principali farmacisti di Nizza, donò anche recentemente al regio Consolato d'Italia uno splendido ritratto a olio di Re Umberto, fatto da lui espressamente dipingere dall'artista Piocchi; e per questi atti di benemerenza e per la filantropia nel dare medicamenti *gratis* e larghi sussidi agli italiani bisognosi, il Bonelli è generalmente benvoluto e lodato.

GERMANIA. — I veterani dell'epoca napoleonica. — Esistono ancora in Germania quarantatrè uomini che presero parte alle guerre contro Napoleone I. I loro decani sono: l'ex-orologiaio Gehring, d'Ottensen, nell'Holstein, nato nel 1788, ed un certo Wygold, abitante Velbert nel paese renano, nato nel 1789. Berlino possiede uno fra questi veterani; è Cristiano Muller, nato nel 1796.

Due ufficiali della grande epoca vivono ancora in Germania: il tenente-generale pensionato Mueller, d'Annover, ed il colonnello pensionato von Holtzendorf, di Sassonia.

STATI UNITI. — Un pericolo corso da Vanderbilt. — Il famoso milionario Giorgio Vanderbilt ha corso pochi giorni or sono un terribile pericolo.

Egli, che non è molto abile nel nuoto, stava bagnandosi in una grande vasca della sua tenuta di Bar Harbor, quando improvvisamente scomparve sotto le acque. La signora Dodge, figlia di John Bigelow, quantunque non sapesse nuotare, si gettò nella vasca e ripescò il pericolante, ma questi, afferrando il collo della sua salvatrice, fece sì che entrambi ripiombassero giù in fondo. Vanderbilt ritornò a galla, ma la signora Dodge non ricomparve.

Due garzoni, Elliot I. Shepard e William Sloane, si gettarono alla loro volta nell'acqua e trassero in salvo i due naufraghi. Vanderbilt si rimise bentosto, ma la signora Dodge non si riebbe che a stento.

ABBONAMENTI PER LA CAMPAGNA.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sugli ***abbonamenti quindicinali.*** Essi costituiscono una vera comodità per coloro che si recano alla campagna per breve tempo.

Gli abbonamenti quindicinali **costano L. 1.**

Gli abbonati in ogni giorno e per ogni spazio di tempo possono farsi mandare il giornale dovunque essi vadano, purchè ne scrivano direttamente all'Amministrazione ventiquattr'ore prima, e accompagnino il cambiamento di indirizzo colla fascetta stampata in corso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

La carrozzella nella quale si trovava Elena fu spinta da Alba sino alla sala del pian terreno. Joanida, la nutrice, che non s'allontanava mai dalla fanciulla, la prese fra le braccia e la sedè a tavola.

Nédel sedette presso di lei.

— Domando il favore di servirla — le disse.

Ella lo ringraziò collo sguardo.

— E Kurtovich? — fece Michele, — non dobbiamo mandarlo a cercare?

— No, — rispose Nédel, — non ha bisogno che di riposo.

Durante il pranzo il giovane ebbe mille attenzioni delicate per Elena, si occupò di lei continuamente, la servì, le sorrise cogli occhi e colla bocca, tentò, insomma, di farle dimenticare la tristezza della sua condizione. Elena non era mai stata tanto felice, il suo volto esprimeva un sentimento di profonda soddisfazione, di gioia intima.

— Vedo — disse Michele a Nédel — che voi trovate più difficile privarvi di cibo che di sonno.

— Che sarebbe a dire?

— Che la cura che mettete a servir mia figlia vi fa dimenticar di mangiare.

— Ah! — replicò il giovane, — permettetemi di ricambiare a mio modo la simpatica ospitalità che m'avete offerta.

Alba conversava col *pope* ma ogni tanto guardava, di sfuggita, Elena e Nédel. La si sarebbe potuta credere gelosa delle attenzioni del giovane per la fanciulla. Ella calcolava semplicemente la strada che in così breve tempo egli aveva fatto nel cuore di Elena.

Che cosa ne era frattanto di Koulouvrin? Rimasto solo, lo zingaro aveva tratto di sotto ai suoi vestimenti una lunga e sottile correggia di cuoio che rassomigliava al laccio degli Indiani; poi aveva atteso colla più perfetta tranquillità che cadesse la notte. Aprì allora la porta dell'appartamento, si assicurò che i vasti corridoi fossero deserti (in quell'ora servitori e padroni erano tutti al pian terreno) e, attraversato senza ostacolo il grande cortile del castello, varcò la porta e si trovò al di fuori.

Abbiamo detto che il castello di Tolmida era costruito su una delle spianate della montagna, a mezza costa. Per scendere nella valle vi erano parecchi sentieri, ma tutti venivano a finire sulla strada principale, larga abbastanza perchè tre o quattro cavalieri potessero passare di fronte; essa descriveva una curva immensa; a destra e a sinistra si ergevano, più o meno prossimi gli uni agli altri, gruppi di arbusti, alti alberi, massi di roccie che protendevansi sulla strada accrescendone l'oscurità.

Koulouvrin andò a postarsi nel punto più buio, si accovacciò in un angolo e stette silenzioso, immobile.

Era là da una mezz'ora quando udì dei passi in lontananza e scorse un lume nella parte superiore della strada. Era il lume di una lanterna che portava un uomo scendente verso la valle.

— È lui! — mormorò Koulouvrin, i cui occhi, già abituati all'oscurità, avevano riconosciuto il pope.

Aveva legata al polso della mano sinistra la correggia che rotolata teneva nella mano destra.

Il pope giunse di faccia a Koulouvrin. In quel momento la correggia, lanciata con una sicurezza di mira sorprendente, cadde sul prete e lo avvolse nei innumerevoli giri. Koulouvrin dette una scossa violenta; il pope stramazzò al suolo; la lanterna cadde e si spense.

Lo zingaro uscì dal suo nascondiglio, si slanciò sul prete, lo bavagliò, serrò di più i lacci che avvolgevano la sua vittima, se la caricò sulle spalle e scomparve con essa in uno dei piccoli sentieri.

. . . .

Due ore dopo, verso mezzanotte, Koulouvrin apparì nel punto della montagna dove abbiamo visto Alba indicante a Nédel Elena Tolmida nel giardino del castello. Fece un cappio piuttosto largo a uno dei capi della correggia, fermò quel cappio con un nodo, lo passò in un piccolo arbusto e srotolò lungo la correggia dalla roccia sporgente nel giardino.

Giunto al suolo, fece descrivere una linea serpentina alla lunga correggia, e il cappio, spinto dal basso in alto, lasciò facilmente l'arbusto.

Si trattava di rientrare nella sua camera; ma nulla v'era di più agevole mercè la precauzione presa di lasciarne la finestra aperta.

Quando si trovò nel suo appartamento sorrise di soddisfazione.

— Adesso — disse — non abbiamo più a temere le ciarle del pope!...

VI.

Per quanto diseredata, per quanto sventurata possa essere la creatura umana, v'è un sentimento che a lei s'impone per attrazione invincibile, per legge potente della natura; quel sentimento è l'amore! Nei giorni della gioventù esso regna sovrano su tutti i cuori, esalta l'immaginazione, piega le nature ribelli, abbellisce ciò che è brutto, scancella la parola e impossibile, dispone alle imprese eroiche e nello stesso tempo la dolcezza e la speranza, quel dolce sostegno della vita tanto nella sua aurora quanto nel suo tramonto.

L'amore è sentimento o passione, sentimento nella fanciulla, passione nella donna. Generalmente non si arriva all'una che dopo essere passato per l'altro. Il cuore genera il sentimento, la passione nasce dall'immaginazione. L'uomo ha più passione che amore; è perciò meno dubbio che è meno costante nei suoi affetti.

La conseguenza logica di questa teoria è che le donne amano più degli uomini con tutto il loro cuore; la storia ed i fatti di ogni giorno confermano la nostra teoria.

Questa breve digressione non è estranea al nostro soggetto; essa ci porta naturalmente a scoprire che, morta a tutte le sensazioni fisiche, non vivendo più che col cuore, collo sguardo, coll'udito, Elena Tolmida era per sempre accessibile agli amorosi sentimenti, e appunto perchè le facoltà della vita erano più ristrette in lei, più prontamente d'ogni altra doveva subire quella legge misteriosa dell'attrazione.

Colpita da una infermità che si considerava come assolutamente incurabile, soppressa, per così dire, dalla vita sociale, era per lei una dolce sorpresa, una delizia suprema vedersi oggetto delle cure, delle attenzioni, degli sguardi d'un uomo giovane, bello, valoroso e forte, che rinnovava per lei la favola tanto cara a tutte le donne, quella di Ercole ai piedi di Onfale. E la realtà era anche più sorprendente e più commovente della favola, perchè nella favola l'amante di Ercole, la bella regina di Lidia, è donna in tutta l'estensione della parola, mentre, nella realtà, Elena non era che una povera creatura invalida, fatta, dalla sua caduta nel Danubio, oggetto di pietà, di commiserazione.

Ed era pietà che Nédel pareva provare per lei; per quanto casta, per quanto ignorante ella fosse, non poteva attribuire alla semplice compassione l'accento commosso dell'ospite di suo padre, lo sguardo di lui tanto espressivo e tenero quando si fissava su lei. Nell'accento e nello sguardo v'era la rivelazione di un amore segreto ma profondo che turbava e rallegrava il cuore di Elena apportandogli tutte le gioie che sono il corteo dell'amore, quel poema divino della gioventù.

Il volto pallido della fanciulla prese una nuova tinta rosea, il suo sguardo acquistò una novella e più vivace espressione. La sua bellezza di statua si mutò in bellezza vivente; sotto le sue carni fredde il suo cuore caldo e valoroso tentava animare la veste rigida che gli serviva di prigione; il suo stato fisico migliorava. L'amore, più potente della scienza, farebbe un nuovo miracolo?

Alba assisteva impassibile a quella trasformazione, a quel risveglio della vita che serviva tanto bene le sue cupide speranze; li aiutava anzi facilitando a Nédel colloquii da solo a sola colla figlia di Michele. Quando il giovane scendeva in giardino, dove la dolce inferma passava gran parte delle sue giornate, Alba cercava un pretesto per allontanare Joanida, e quando la nutrice non era più là, ella lasciava soli Elena e Nédel. Tuttavia, aggirandosi fra le aiuole e cogliendo i fiori più belli che veniva ogni tanto a offrire alla sua compagna, ella non perdeva di vista gl'innamorati, e quando la voce di Nédel si faceva più dolce e più armoniosa, quando il rossore delle guance d'Elena annunziava la vivacità delle sue emozioni e la sua gioia interna, quando le sue labbra si provavano a sorridere, Alba corrugava la fronte, il suo occhio lampeggiava, il dubbio entrava nella sua anima.

— Potrebbe amarla? — si domandava, — potrebbe tradirmi?

(Continua).

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera la Compagnia Della Guardia, che ha iniziato con fortuna le sue rappresentazioni di prosa al teatro di via Rossini, ripete *Gli inquilini del signor Blondeau*.

Questo scherzo comico in cinque piani ha divertito il pubblico, iersera, per la bizzarria della trovata. Far ridere: ecco l'unico canone d'arte che regge gli scherzi comici. *Gli inquilini del signor Blondeau* obbediscono a questa legge col miglior impegno del mondo: ed il pubblico, che desidera il sollievo d'una serata allegra, ne ha voluto la replica.

Teatro Balbo. — Anche ieri sera un magnifico teatro per l'ultima dell'operetta *I fantocci di Lilla* e del ballo *Gli ultimi giorni di Pompei*. Applausi ebbero la Pina Ciotti, la Enrichetta D'Ippolito, l'Arturo Ciotti e Sevizzari, che interpretano con tanto successo l'operetta fortunata del M° Rispetto.

Questa sera si darà la prima rappresentazione della nuovissima operetta in un atto *Il sergente Cocò*, dei signori C. Marchisio e F. P. Murro, musica dei maestri L. Collino e P. Rispetto, una novità per Torino. Oltre il *Sergente Cocò* si eseguiranno i due duetti andalusi *Los Calesseros, Los Dos Negritos*, e l'ultima definitiva del ballo comico-fantastico *Silvia*.

Domani, venerdì, serata d'onore dell'elegantissima e brava prima ballerina Adelina Cammarano con un variato e scelto programma.

Teatro Alfieri. — Un pubblico molto numeroso, specialmente in platea e nelle gallerie, intervenne iersera al teatro Alfieri, attratto dall'andata in scena del *Boccaccio* e dal *debutto* d'una nuova prima donna, la signora Silla Lanzi nella parte di protagonista.

Questa artista ha buona, se non estesissima, voce, e sa modularla sapientemente. Essa inoltre possiede molta scena, e perciò piacque al pubblico, che l'applaudì ripetutamente.

Bene anche gli altri artisti; cosicchè si può dire che questa è una buona edizione della bella operetta del Suppé.

Questa sera *Boccaccio* si replica.

Un saggio di canto corale. — La Società corale « Arte e Diletto » (via Montebello, 32) darà domenica prossima, alle 3 1/2, il terzo saggio di canto corale. Si eseguirà musica di Kreutzer, Saintis, Ponchielli, Braga, Thermignon, Sinigaglia. Maestro direttore signor Faustino Dal Marchi.

In caso di cattivo tempo il saggio verrà rimandato alla domenica successiva.

R. Istituto Internazionale Italiano. — *R. Ginnasio: Licenziati nella sessione di luglio* 1893.

Provenienti da questo R. Ginnasio: Bergalli Eugenio — Bianco Arnaldo — Bozzalli Mario — Busso Michele — Carena Giovanni — De-Galateo Augusto — Mulfino Ettore — Peyrone Francesco — Piacenza Melchiorre — Pugliese Alessandro — Rovere Giuseppe.

Privatisti: Amerelo Luigi — Barabino Luigi — Cattaneo Agostino — Centurione Carlo — Consiglio Antonino — Copasso Paolo — Gavassi Ascanio — Gnasco Emilio — Massotrio Giov. Batt. — Peco Ettore — Ponco Giacomo — Pullino Umberto — Quarelli Celestino — Raggi Giovanni — Solrero Giuseppe — Tiscani Felice.

Regia Scuola commerciale: Licenziati nella sessione di luglio 1893: Capello Emilio — Chierichetti Adone — Grilli Tiziano — Lanza Mario — [illegible] Giovanni — Quelrazza Adriano — Romagnoli Angelo — Sanguinetti Ferdinando — Toni Giuseppe — Zanini Guidobaldo — Levi Arturo.

Un maestro di musica e un librettista. — Ci scrivono da Bergamo, 1°:

« In una seduta del Comitato promotore del monumento a Gaetano Donizetti, alla quale presero parte gli onorevoli Suardi (presidente), Lochis e Cucchi, il presidente disse che il Ministero dell'istruzione sottoscrive per lire 500, e che Giosuè Carducci lasciò sperare ad una nobile donna una sua Ode per l'occasione del centenario del grande maestro.

« Si trattò di un concerto del violoncellista Alfredo Piatti (suocero del conte Lochis), e venne assicurato che il Piatti non solo si è gentilmente mostrato disposto a dare il concerto, ma ha lasciato trapelare la speranza di avere a compagno il famoso pianista russo Rubenstein. Il concerto avrebbe luogo ai primi di settembre al Teatro Riccardi, col concorso di artisti che agiranno nella imminente stagione di fiera.

« A San Giovanni di Lecco si è costituito un Comitato, di cui fa parte il poeta Ferdinando Fontana, per erigere in riva al lago un busto al compianto Ghislanzoni. Il Fontana fu intimo amico del Ghislanzoni ».

Le Compagnie drammatiche nel prossimo anno. — Diamo ampie notizie sulla formazione delle Compagnie drammatiche italiane pel prossimo anno:

Compagnia Leigheb: con Andò, la Cartoni, la Udine, Belli-Blanes, ecc. — Compagnia Pasta: con Russo, la Di Lorenzo, Arturo Garzes, ecc. — Compagnia Francesco Garzes: con la Mariani, la Marini (madre nobile), Paladini, ecc. — Compagnia Zaccone: con la Marini (prima donna), la Moro-Pilotto (seconda donna), Libero Pilotto, ecc. — La Compagnia Novelli, con la Giannini, andrà in America per un anno scritturata dall'impresario Merano — Compagnia Falconi: con la Boetti, il Ferrati, il Bertini, la Esterina Monti; tornerà in America — Compagnia Reinach: con Enrico Reinach, primo attore, e Pia Marchi, prima donna, che si separa (artisticamente) dal marito — Non è ancora bene stabilito che cosa faranno Cesare Rossi, Virgilio Talli, la Montrezza, Andrea Maggi, la Vitaliani, Giuseppe Bracci, la Aliprandi Pieri, ecc.

In quanto ad Emanuel e a Pietriboni pare che conserveranno quasi integralmente le loro Compagnie.

La morte di un romanziere. — È morto di lapigite, in età di 67 anni, il famoso romanziere Mario Uchard.

Mario Uchard nacque a Parigi nel 1824.

Marito alla celebre artista della Comédie Française, Maddalena Brohant, si fece subito conoscere con un dramma in quattro atti: *La Fiammina*.

Da allora in poi, con quasi uguale successo, coltivò la letteratura drammatica e la romantica.

Ricordiamo qualcuno dei suoi romanzi più noti: *Il matrimonio di Geltrude; La Contessa Diana; L'ultima Passione; Giovanni di Chasolls; Mio zio Barbassou* e molti altri.

CRONACA

Ancora dell'Ospedale Oftalmico di Torino

A proposito e a conferma di quanto ieri abbiamo scritto, riceviamo da Roma il seguente telegramma in data 2, ore 9 pom.:

« Il senatore Sperino, presidente dell'Ospedale Oftalmico di Torino, manda al *Fanfulla* una lettera per rettificare l'articolo pubblicato da questo giornale il 30 luglio sotto il titolo *Grave scandalo in vista*. Dice: « Il giovane dottore, dopo il fallo [illegible] nel marzo, fu dispensato subito dal servizio nell'ospedale. Egli non fuggì, ma partì in regolare congedo. L'inchiesta prefettizia cominciò in aprile, terminò nel luglio. » Il dott. Sperino dice che se ne attende la conclusione con animo sereno e tranquillo dalla Direzione e del personale sanitario. Sperino cita cifre statistiche dimostranti che la frequenza delle ammalate nell'ospedale non è punto diminuita, locchè dimostra che non è diminuita la fiducia malgrado le voci ingrate e calunniose che cercano in ogni modo di rovinare l'ospedale. »

***

All'ultimo momento ci viene recata la seguente lettera del prof. Reymond, che ci affrettiamo a pubblicare per dovere di imparzialità:

« Torino, 3 agosto 1893.

« *Egregio signor Direttore,*

« Nell'articolo: *A proposito di un'inchiesta*, pubblicato ieri nella *Gazzetta Piemontese*, è citata gran parte di una lettera aperta del signor senatore Sperino in cui mi sono dirette delle ingiuste accuse. Queste accuse non mi riescono certamente nuove. Esse furono già presentate in più riprese all'Autorità universitaria e mi fu sempre facile di dimostrarne la falsità. Non al mio sempre venerato maestro, il quale ben conosce la falsità delle accuse, ma a quella parte del pubblico che non può conoscere la mia già lunga vita d'affetti all'ospedale e di lavoro nell'insegnamento, dirigerò presto la mia risposta calma e serena alla ripetizione delle false accuse. Ora pende un'inchiesta d'ordine morale ed amministrativo nell'Ospedale oftalmico e mi limito ad opporre sdegnosamente una smentita assoluta a tutte quelle asserzioni ed insinuazioni contenute nella lettera del signor presidente dell'Ospedale, colle quali si vorrebbe tendere ad intaccare la mia onoratezza. Pregandola di pubblicare questa mia lettera mi protesto coi sensi del massimo rispetto

« Suo dev.mo: P^{ro} C. REYMOND. »

In coerenza a quanto abbiamo detto ieri, non faremo commenti. Rileviamo soltanto che, dappoichè da una parte ci sono state le accuse, è giusto — e lo riconoscerà il prof. Reymond — che dall'altra vi siano le difese. Della verità delle affermazioni fatte con molta *franchezza* dal senatore Sperino giudicherà l'inchiesta. Intanto aspettiamo l'esito di questa e la risposta « calma e serena » che ora, in una lettera, a dir vero, non troppo calma, ci viene annunziata.

I negozianti di Porta Palazzo e la crisi monetaria. — Ieri mattina il prefetto senatore Municchi ricevette i rappresentanti delle Società di M. S., il Piccolo Commercio e Negozianti frutta e verdura, i quali, facendo conoscere le tristi condizioni dei piccoli commercianti della regione di Porta Palazzo di fronte alla sempre più crescente crisi sulla mancanza di spezzati, chiesero al rappresentante il Governo pronti ed energici provvedimenti.

Il prefetto, coll'abituale sua cortesia, si intrattenne a lungo coi detti rappresentanti interessandosi dei loro reclami e promettendo che, recandosi in giornata a Roma, avrebbe esposti i loro reclami al presidente del Consiglio dei ministri invocando provvedimenti atti a far cessare tale stato di cose. Il prefetto dichiarò inoltre che la crisi perdura causa i tanti dolosi incettatori, contro i quali però disse aver dato ordini severi alle Autorità di P. S.

Un grave incendio in territorio di Nichelino. — In un grande fabbricato colonico, detto la *Vernea*, nel territorio di Nichelino, proprio del conte Saverio Rasini di Mortigliengo, sindaco di Nichelino stesso, si è sviluppato ieri mattina, verso le ore 10 1/2, un incendio pericoloso. In pochi minuti andarono distrutti 400 m. q. di tettoie, 100 quintali di grano in covoni, 2000 miriagr. di fieno, attrezzi rurali, deposito di legna da ardere, ecc. Favorite da un vento impetuoso, le fiamme minacciavano di distruggere inoltre i fabbricati adiacenti, con le stalle, i fienili, ecc. Primi a combattere l'elemento divoratore furono i numerosi contadini della cascina stessa, guidati dal proprietario in persona, che con grande slancio poterono limitare il danno, che altrimenti dovremmo ora lamentare immenso.

Telegrafatosi dal conte Rasini al nostro Municipio per l'invio urgente di pompe e pompieri, con grande celerità partirono alla volta di Nichelino, verso il mezzodì, alcune squadre di pompieri (25 uomini) agli ordini del tenente Todo, con una grande pompa a mano e colla pompa a vapore sistema Enrico, e giunsero per fortuna ancora in tempo per coadiuvare efficacemente nelle difficili operazioni di sgombro e di spegnimento i primi accorsi del luogo.

Giunsero a prestare ottimo servizio i pompieri dello stabilimento Abbona e Romagna di Moncalieri coi loro capi signori Borghesi e Mosca ed una pompa; i pompieri di Moncalieri con pompa, comandati dal loro capo signor G. Boniscontro; le guardie municipali di Moncalieri coll'assessore cav. Achille Maldini; il segretario capo signor Carlo Dardano; il tenente medico signor Sagliotti Efisio di quel comando deposito dei convalescenti; le guardie civiche di Nichelino; il pretore avv. L. Martinat; i reali carabinieri di Stupinigi, col loro brigadiere Garino, e quelli di Moncalieri col loro maresciallo Brigidi; i pompieri di Stupinigi comandati dal signor A. Coma, ecc. ecc.

Accorsero per la manovra delle pompe molti volonterosi terrazzani della cascina Sotti, e fra i primi prestarono efficacissimo aiuto i capi-mastri Chiriotti di Vinovo e Parvopasso di Moncalieri, col lattaio Maritano, il cav. dottor Coppa e il cav. Goffi di Stupinigi.

Alle quattro del pomeriggio il fuoco era completamente domato, ma tutti i pompieri accorsi dovettero attendere alle operazioni di sgombero fino a tarda notte, perchè le macerie, in grandissima quantità, mandavano ancora faville e fumo.

La proprietà incendiata è assicurata alla *Società Reale*.

Per fortuna non si ebbero a deplorare danni alle persone.

La causa dell'incendio è tutt'ora ignota, ma taluno l'attribuisce alla fermentazione del fieno.

Il tentato suicidio d'una ballerina. — La ballerina in questione è Peirone Francesca, di anni 33, notissima al pubblico dei teatri torinesi sotto il soprannome di *Cita*, essendo essa abile e simpatica, ma bassa di statura. Chi è che non ha qualche volta sentito un: *Brava la Cita!* partire dalle platee e dalle seconde gallerie all'indirizzo della Peirone?

Ebbene, la *Cita* — che abitava sola in una camera al primo piano della casa distinta col N. 10 in via Ospedale — credette iermattina di non più poter sopportare la vita, non sappiamo per qual ragione, ma ci si dice per motivi di cuore.

Essa allora tentò di asfissiarsi accendendo un braciere di carbone, e, non riuscendo nel disperato proposito, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo destinato ad uso esterno che aveva a disposizione. Ma la morte non voleva ancora impadronirsi della poveretta e lasciò che più pronti di essa fossero i soccorsi!....

Verso le 9 ant. una sorella, che si recò a vederla e la trovò distesa sul letto quasi esanime, diede l'allarme.

La ballerina fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove ora si trova in uno grave stato e si hanno fondate speranze di salvarla.

Auguriamo che la Peirone guarisca e si riconcilii poi con la vita, che alla fin fine è quanto c'è di meglio.... quaggiù, e finisce già sempre, ahimè, troppo presto, senza bisogno che noi la si accorci volontariamente.

Per l'igiene. — Ieri dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città 107 chilogrammi di ortaggi guasti, 60 chilogrammi di frutta immatura o guasta, 37 chilogrammi di funghi alterati e N. 9 poponi.

Nei pubblici esercizi: vino alterato litri 84, vino marsala alterato litri 975.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina Borla Giulio, d'anni 10, addetto alla segheria a vapore del signor Strocchio Eugenio, in via Artisti, N. 66, si lasciò cogliere il dito indice della mano destra da una sega in azione e lo ebbe reciso alla prima falange. Fu portato e ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

I guasti di un ubbriaco. — Un ubbriaco, che poi disse chiamarsi Vaisalò Gioachino, d'anni 30, garzone caffettiere, transitando in via Barbaroux perdette l'equilibrio e cadde contro una lastra di vetro all'uscio del negozio di pellami del signor Lardone Abele, al N. 28, e la mandò in frantumi. Due guardie civiche sopraggiunte accompagnarono il Vaisalò alla camera di sicurezza della sezione Dora. Al negoziante danneggiato furono rimesse le generalità dell'ubbriaco per reclamare da lui, quando lo creda, il risarcimento del danno patito.

Furto. — Clotilde Gandin, d'anni 31, sarta, dimorante in via Andrea Provana, N. 3, denunciò che ignoti ladri, introdottisi l'altra notte nel suo laboratorio, le derubarono di stoffe ed effetti di vestiario per il complessivo valore di circa lire 60.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore sono ben ventisette. Sono nel numero di questi due individui arrestati per i ferimenti avvenuti domenica ultima a Lucento: R. Francesco, d'anni 19, fonditore in ghisa, e F. Carlo, d'anni 20, pure fonditore.

Per conto della Pretura urbana, poi, furono portate in *Domo Petri* ben sedici donnine di quella certa categoria, perchè debbono scontare pene varie cui furono condannate per contravvenzione al regolamento che le concerne.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio generale dei militari dal 1848 al 1870. — Lunedì 7, alle 8 1/2 pom., (via Po, N. 54) ottava seduta per importanti affari riguardanti il Comizio.

Circolo Popolare (*via Mercanti, N. 14, p. 1°*). — Assemblea generale ordinaria semestrale questa sera, alle 9, pel bilancio consuntivo del 1° semestre 1893 e nomina dei revisori; rinnovazione parziale del Consiglio; comunicazioni e proposte eventuali.

STATO CIVILE. — Torino, 2 agosto 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Ferona Giuseppe Bartolomeo con Tarizzo Paolina.

MORTI: Molteno Adelina n. Alvisi, d'anni 30, di Bologna, casalinga, via Lagrange, 50.

Devalle Lucia, id. 67, di Racconigi, agiata, via Gioberti, 5.

Bosco Michele, id. 13, di Cavoretto, muratore, via San Rocco, 1.

Gorlari Giuseppe, id. 65, di Genova, ex-militare, via Galliari, 25.

Davico Alessio, id. 83, di Borgone (Susa), contadino.

Simonelli Antonio Carlo, id. 30, di Trarego, cuoco.

Marchisio Anna Maria v. Visetti, id. 83, di Chivasso.

Ceratti Bartolomeo, id. 84, di Torino, ombrellaio.

Bert Caterina, id. 51, [illegible]inerolo, venditrice fiammiferi.

Bertolami Giovanna n. [illegible]ano, id. 51, di Torino, sarta.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Giovedì, 3 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Gli inquilini del signor Blondeau*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). *Boccaccio*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gussi). — *Il sergente Cocò*, operetta. — *Silvia*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *Serafina la devota*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Max De-Wirth, parodista imitatore. Torbay, ombromane. Terzetto ungherese. Daurin, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 3 agosto*. Corpo di musica della Società sottufficiali, caporali e soldati in congedo, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in piazza San Carlo.

ULTIME NOTIZIE

Due onorificenze.
Un Comizio di tipografi a Roma.
L'assassinio della levatrice.

(*Per telegramma da Roma — Ediz. giorno*).
3, ore 8,50 ant.

Il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia l'on. Gianturco, sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia. Gliene mandò le insegne con una lettera assai lusinghiera.

Venne promosso ufficiale della Corona d'Italia il sostituto procuratore generale Martinotti.

— Iersera le Associazioni tipografiche decisero di promuovere un Comizio contro gli intendimenti del Governo di concentrare i lavori tipografici governativi nelle officine carcerarie.

— La levatrice qui assassinata ieri chiamasi Zelinda Giala, maritata Antona, nativa d'Orvieto. L'assassino si chiama Domenico Reggi, sedicente avvocato, di 24 anni, nativo d'Arpino. Movente del delitto, la gelosia. (*Vedi « Notizie Italiane »*)

DA PARIGI

L'agitazione per due condanne a morte — Novanta francesi fattisi tedeschi — I deputati che non si ripresentano — Carnot a Fontainebleau — Un giornale russo a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,40 *ant.* — Ieri è partito da Parigi diretto ad Avesnes il carnefice Deibler colla sua macchina infernale e coi suoi due aiutanti. Dove esservi giunto verso le dieci pomeridiane, dovendo stamane, giovedì, all'alba procedere all'esecuzione di Claeys e Degroote, due belgi condannati a morte mesi sono per l'assassinio di Gratliores. Il loro ricorso in grazia, corroborato da una petizione di molti cittadini, massime belgi, è stato respinto. Da due giorni Avesnes si trova in continuo fermento per questa imminente doppia esecuzione. Molti contadini ed operai, in maggioranza della colonia belga, colà numerosissima, stazionano permanentemente sulla piazza d'Hautmont, dove dovrà stamane aver luogo l'esecuzione.

I dimostranti si mostrano assai minacciosi e manifestarono già persino il proposito di opporsi colla forza al ghigliottinamento di Claeys e di Degroote strappandoli al carnefice. L'Autorità ha prese grandi misure.

— Durante il secondo trimestre di quest'anno (aprile, maggio e giugno) il Governo tedesco accordò la grande nazionalità germanica a novanta alsaziani e lorenesi che nel 1872 avevano optato per la Francia. Questa notizia, confermata dalle statistiche ufficiali francesi, ha vivamente impressionato questi Circoli.

— Sino ad oggi i deputati che dichiararono di non ripresentarsi alle elezioni del 20 prossimo sono 48, fra cui 26 repubblicani, 15 monarchici e bonapartisti e cinque boulangisti. A questi aggiungete la strage che dovrebbe fare il suffragio universale ricordandosi del Panama, e del resto vedrete che la Camera riescirà fortemente ben rinnovata.

— Il presidente della Repubblica lascierà oggi alle 2 l'Eliseo, dirigendosi alla villa presidenziale di Fontainebleau, dove resterà sino a metà settembre.

— È posdomani, sabato, che riapparirà a Parigi, e non più a Bruxelles, il primo numero del *Nord*, il noto giornale della Cancelleria russa. Questa riapparizione è qui salutata come un nuovo indizio di benevolenza dello tsar. (?)

Ancora il Siam al Parlamento britannico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — *Camera dei Comuni*. — *Temple* chiede spiegazioni sulla questione del Siam. Crede che la diplomazia inglese subì una sconfitta. Propone la riduzione del bilancio.

Grey, sottosegretario degli esteri, dice che la corrispondenza diplomatica dimostrerà l'energia del Governo, che ottenne una zona neutra, la quale sarà fissata al meglio per gli interessi in questione. Dichiara che le isole del golfo di Siam non saranno occupate dai francesi entro un mese.

Temple ritira l'emendamento.

Gli slovacchi e l'Ungheria.

SIBIU (Hermannstadt) (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 pom.* — Oggi e domani dovevano aver luogo a Turocz-St-Martin grandiose feste pubbliche e un *meeting* per celebrare il centenario della morte del sommo poeta Giovanni Kollar, il Dante degli slovacchi. Ma il Governo magiaro, il quale, come di fronte ai romeni, ai serbi, ai sassoni, ai ruteni, così di fronte agli slovacchi applica tutti i mezzi che può per distruggere la loro esistenza nazionale, ha proibito il *meeting* e qualsiasi festa pubblica o privata. Una tale proibizione ha suscitato il più profondo malcontento in tutti i sudditi slovacchi, che costituiscono nel nord-ovest dell'Ungheria una popolazione compatta di oltre due milioni di anime.

La rivoluzione trionfa alla Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il governatore di Santa Fè ha capitolato. I rivoluzionari lo costrinsero a dimettersi. Cinquemila radicali attaccarono la Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il governatore della Plata tratta circa i termini della capitolazione.

Il governatore di Santa Fè si è dimesso. Il vicegovernatore continua la resistenza. Il presidente della Repubblica si rifiuta di firmare il decreto di disarmo delle forze governative. Annunziasi che è scoppiata la rivoluzione nelle provincie di Salta e di Tucuman.

I condannati armeni.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Cinque armeni condannati pei fatti d'Angora, colpevoli di assassinii, furono giustiziati lunedì. Le pene degli altri condannati furono ridotte.

La quistione degli zuccheri a Genova.

Sospensione di lavoro.

Il famoso *catenaccio* proposto e fatto approvare dall'on. Colombo stabilì che gli zuccheri di 98 gradi polarimetrici dovevano tassarsi come zuccheri di seconda classe, e quelli di grado superiore dovevano riconoscersi di prima classe. Ciò premesso, ecco come si procedeva alla Dogana di Genova, nella città dove si esplica quasi per intero il commercio zuccherino del Regno.

Il commerciante dichiarava alla Dogana la classe cui apparteneva lo zucchero che voleva sdaziare. La Dogana si faceva consegnare un campione dello zucchero e lo inviava al laboratorio chimico annesso ai suoi uffici per farlo analizzare onde constatare se realmente lo zucchero apparteneva alla classe dichiarata o non invece alla classe superiore, che imponeva, naturalmente, un maggiore diritto di dazio. Se lo zucchero risultava della qualità dichiarata nella bolletta, questa veniva liquidata senz'altro; se risultava, invece, di prima classe, invece della seconda dichiarata, allora la Dogana faceva prelevare dallo *stock* della merce altri due campioni, che si suggellavano col timbro della Ditta e con quello della R. Dogana e venivano inviati al Ministero delle finanze per il cosidetto giudizio di *divergenza*.

Così si fece fino a pochi giorni addietro, finchè cioè una circolare ministeriale prescrivesse che, prima ancora di procedere all'analisi dello zucchero per mezzo del locale laboratorio, il commerciante era tenuto a suggellare subito i tre campioni richiesti col suo timbro, al quale veniva poscia unito quello della Dogana.

I raffinatori liguri telegrafarono tosto all'onorevole ministro delle finanze; frattanto alcuni commercianti sospesero lo sdaziamento degli zuccheri, e la Raffineria ligure e quella lombarda sospesero addirittura il lavoro da tre giorni.

Le gravi agitazioni per la fillossera.

Pallanza, 2 agosto.

(B.) — Ieri fu una vera giornata campale nei pressi di Lucca. Nonostante l'Autorità abbia proceduto all'arresto dei suonatori di campane in numero di cinque, le guardie, gli agenti fillosserici, i carabinieri e la truppa non poterono eseguire le operazioni. La popolazione dell'intiero Monterosso si riversò sul luogo, e non potendo tenere testa alla forza si diedero al sistema di avviticchiarsi uomini, donne, fanciulli, ragazzine alle viti, pronti a sacrificarsi, piuttosto che a cedere. La scena durò qualche ora in modo straziante ed angoscioso finalmente si dovette di nuovo sospendere.

Le cose sono veramente al colmo; la popolazione si dà disperatamente alla resistenza e purtroppo si lamentano gravi guai; avvenne qualche piccola colluttazione e ferimento.

Un omicidio a San Damiano d'Asti.

San Damiano d'Asti, 2 agosto.

(S.) — Nella mattina del 31 luglio scorso si rinveniva agonizzante su di un sentiero nei dintorni di questo capoluogo, in regione Novarella, tal Monticone Giuseppe, di borgata Stizza, il quale, tosto trasportato a casa sua, dopo una dolorosa agonia di oltre 30 ore, decedeva senz'aver potuto proferire una parola. Sebbene sul cadavere non si fossero rilevate lesioni di sorta, nulla ostante l'Autorità giudiziaria, insospettita per le circostanze che avevano accompagnato il rinvenimento del Monticone, procedeva ieri all'autopsia del cadavere, e si veniva così nella certezza che la morte era dovuta a percosse.

Colla massima alacrità e diligenza si proseguivano quindi dalla predetta Autorità giudiziaria e dalla benemerita Arma dei R. carabinieri le opportune indagini e verifiche, e fortunatamente per il prestigio della giustizia e della moralità veniva accertato l'autore delle percosse inferte al Monticone nella persona di tal Sacco Andrea, da Cisterna, il quale, a quanto si dice, sarebbesi oggidì reso confesso.

Siccome causa dell'omicidio non si fa che brutalità d'animo, è da augurarsi che al fatto malvagio ed iniquo segua prontamente una severa ed esemplare repressione, nell'interesse anche della società troppo frequentemente turbata da consimili reati di sangue.

REATI E PENE

La bestia umana.

(*Corte d'Assise di Verona*).

È finito dinanzi alla Corte d'Assise di Verona il processo Massorgo, accusato confesso di aver assassinato un certo Gasparini. L'emozione del fatto era accresciuta per le drammaticissime circostanze che seguirono il truce misfatto.

Basti dire che appena il Gasparini cadde a terra crivellato letteralmente di ferite, il Massorgo ebbe il sangue freddo di denudare il cadavere e poi, con l'avidità della jena, andò scucendo i panni del povero assassinato per iscoprire se per caso tra le pieghe del vestito si trovasse nascosto qualche biglietto di banca. Un vero dramma da bestia umana.

Il Massorgo non è nuovo alla Corte d'Assise, avendo già scontato parecchi anni di reclusione.

La parte più emozionante del dibattimento è stato l'interrogatorio dell'imputato, il quale non ha risparmiato di raccontare nei più minuti particolari le orribili scene dell'assassinio.

« Quando uccisi il Gasparini, — raccontò il Massorgo, — questi stava salendo sul carretto. Lo colpii al centro del corpo. Il ferito mi afferrò la mano sinistra e allora io gli diedi la coltellata al collo. Non ha fatta nessuna resistenza, nè ha emesso alcun grido.

« Il Gasparini cadde con metà del corpo sul carretto: io vi misi dopo le gambe. Ed ecco che m'accorgo che la testa è staccata dal busto. La misi in uno straccio e la portai dove fu trovata.

« Sulla testa gettai della terra. Il cadavere lo trasportai al di là dell'Alpone. Era pesante così che caddi per terra. Passato l'Alpone per guadagnare col cadavere la sommità della riva, dovetti legare quel deforme corpo, avvolto nella tenda del carretto, con una corda e tirarlo su. Lo ripresi quindi in ispalla e lo buttai tra il frumento. »

Questo nella sua crudele realtà il fatto, che ha suscitato tanta emozione nel pubblico veronese.

Un telegramma da quella città ci annuncia che il Massorgo fu condannato all'ergastolo (questa pena è a vita) con l'aggiunta della segregazione cellulare per anni sette.

Il pubblico ha accolto con battimani la severa ma giusta sentenza.

BORSA UFFICIALE

3 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	108 85 — 108 95 —	— — —
Svizzera	108 50 — 108 60 —	— — —
Londra — 3 1/2	27 49 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	— — — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 134 45 — 134 55 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 agosto. — La riunione ufficiale di stamane fu la copia fedele di quella di ieri; soltanto se ne fece la tiratura su carta meno grigia, ed una sfumatura rosea le diede un'impronta alquanto più allegra e promettente.

Checchè si dica, la Rendita pronta è sempre ricercatissima, e quando alli 3 del mese non si trovano che 10 centesimi di scarto dal contante al fine mese, ci sembra non si possa lamentare la deficienza del denaro o della fiducia.

Il Cambio non osteggierebbe una possibile miglioria, e segna 108 90.

Rendita cont. 94 65.
Rendita fine corr. 94 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	851 50 852 —		D. S.	80 — — —
Ferr. Med.	525 50 — —		Cartiera It.	357 — — —
Ferr. Sic.	635 — — —		Lane	303 — — —
Soc. Sarde	342 — — —		Tiberina	16 — — —
C. Mob.	441 — 442 —		Cr. F. S. P.	510 50 511 —
Torino	331 — 332 —		Sarde C.	315 — — —
Ind.	194 50 195 —			

Borsa di Parigi del 2 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	86 05	86 05
» Francese 3 0/0	98 42	98 50
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 21
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 97	105 05
Rendita Inglese	— —	98 9/16
» Spagnuola	62 45	63 07
» Turco Nuova	21 90	21 92
» Egiziano 6 0/0	— —	504 5/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	335 —
Id. Meridionali Azioni	583 75	582 50
Banca di Francia	— —	4035 —
Canale di Suez	— —	2657 —
Id. di Panama	— —	19 21
Obbligazioni Russe	— —	77 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		1°	2
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	44 60	45 —
» — per settembre	»	45 25	45 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 —	46 50
» — e 4 mesi da novemb.	»	46 75	47 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	41 25	41 50
» *raffinato* id.	»	117 —	117 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	43 60	43 75
» e tre mesi da ottobre	»	41 10	41 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) agosto		1°	2
Cotoni — Americani ed Egiziani tendenza facile — Cotoni Brasiliani sostenuti — Surate languenti — Mercato in generale con domanda.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	6,500	11,000
Importazioni	» »	10,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 24/64
pel corrente e agosto	»	4 26/64	4 24/64
per settembre-ottobre	»	4 28/64	4 25/64
per novembre-dicembre	»	4 30/64	4 27/64
Cotoni Egiziani in ribasso di 1/32.			

HAVRE (sera) agosto		1°	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,800	4,100
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	14,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) agosto		1°	2
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 60

ANVERSA (sera) agosto		1°	2
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 7/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 7/8	12 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) agosto		1°	2
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 90	16 10

MARSIGLIA (sera) agosto		1°	2
Frumenti — Importazione quintali		14,336	18,827
» Vendite	»	8,000	6,500
Mercato calmo.			

Lotteria della Croce Rossa.

Martedì, 1° agosto, si fece l'estrazione di questo prestito; i numeri vincenti furono:

Premio	Serie	Num.
1° Premio	7005	40
2° »	6768	23
3° »	1409	14
4° »	8030	29
5° »	9687	10
6° »	5529	45
7° »	6840	12

Osservatorio di Torino. — 2 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.6 Massima +20.5
Minima della notte del 3 agosto +15.8.
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Sui Monti Biellesi
CAMANDONA Altitud. m. 900.
Affittasi villa completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. — Riv.: Camandona, al proprietario G. Mino F[illegible]. 2925

Varallo al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno.
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza dei prezzi.
Pensione L. 6 50 in più.
Altitudine sul livello del mare m. 606. 2913

Cercansi 20 a 25m. lire
garantite con ipoteca su fondo di L. 100,000 circa. — Offerte R. Rostti, fermo Posta, Torino. C 2904

Cercasi
Istitutrice per famiglia signorile — Insegnare lingue italiana, francese, musica, religione cattolica. — Primarie referenze indispensabili. — Scrivere R. S., Posta, Torino. C 2990

BICICLETTA
pneumatica ed una tubolare vendesi subito dalle 12 alle 2. — G. GROSSO, via Roma, 37. C 2951

Difterite e Crup

SALVIAMO I NOSTRI BAMBINI!

MAMME, la difterite e il crup sono malattie epidemiche infettive; le massime precauzioni sono necessarie per premunirne i vostri bambini.

La costante disinfezione della bocca e della gola è l'unica salvaguardia.

Lavate ogni mattina i denti dei vostri piccini con quel gradevole sapone DENTIFRICIO ANTISETTICO denominato

CRELIUM

Esso mantiene la bocca e la gola perfettamente sane, impedendo l'innesto della difterite e del crup; mantiene i denti sani non permettendo lo sviluppo della CARIE. Esso è il miglior preventivo del COLERA e dell'INFLUENZA.

I Medici lo raccomandano anche agli adulti.

Dai proprietari A. Bertelli & C. (Chimici) Milano ed in tutte le farmacie, droghierie, profumerie ecc. — L. 1

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli.

Occorre Amministratore con lire 3000 annue. — Scriv. subito F. ARTUSO, Tortona. C 2712

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.
Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali e preparatorii alla Scuola militare, abbiano cultura sufficiente. 2[illegible]
Per schiarimenti rivolg. alla Direzione in **Torino, via Saluzzo, 20.**

Valle di Susa — Sacra di S. Michele — Altezza 900 metri
GRANDE ALBERGO GIACOSA
Luogo incantevole per soggiorno estivo, aure pure, sorgenti d'acque freschissime, passeggiate amene e deliziose. Prezzi ridottissimi. Ottimo servizio. Ferrovia sino alla Stazione di Sant'Ambrogio. C 3031

Grande Stabilimento
idroterapico e climatico in Varallo Sesia
Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione incantevole e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica — Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.
Per informazioni rivolgersi al Dottor **E. Museo** e Dottor **Vincenzo Tecchio** a Varallo Sesia. 2907

OLIO PURO D'OLIVA

OLIO PURO d'OLIVA
DELLA DITTA PRODUTTRICE
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO DI ONEGLIA
Spedito doppiamente filtrato e garantito puro sulla analisi *in latte da kg.* 10 *e* 20, *o damigiane da kg.* 15 *e* 25 *franco d'ogni spesa alla stazione del compratore.*
Recipienti *gratis* — Peso netto
Sconti rilevanti per fusti da kg. 50 in su. — Cataloghi dei prezzi, campioni e utile trattato che sono spediti *gratis* a richiesta.
Dirigersi a F. RAMELLA e FIGLIO — Oneglia 2849
In TORINO ai rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

Malattie veneree
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 11 antim.

Malattie in genere
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 2 pomerid.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 983

Liquoristi e Caffettieri.
Piccolo negozio con reddito certissimo in una delle vie più commerciali di Torino da *rimettere al presente.* — Rivolg. al perito Beltrami Pietro, via Botero, n. 15. C 3000

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Assicelle noce, acero. Archetti, trapani, seghe, strettoi, morse, pialletti, ecc., presso **Daniele Gregorio**, ferramenta e chincaglieria, via Garibaldi, 33, Torino. 2683

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRA 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Ammagliatrice.
Ricevetti, gradio infinito. Riconoscente, ma triste... causa tua freddezza..... Ah! per pietà amami un poco...... dimmelo, toglimi cattivo pensiero!! Soffro. Io...... io ti amo sempre e tanto..... tanto! Finalmente trovai nostro piccolo paradiso. Chissà quando!...
Attendendo sempre..... ti mando col cuore mille saluti affettuosi. C 3029

Infelice. Sogno ancora felicità! Ritornerà? Geloso di chi ti vede sempre. Vidi stretto di mano. Attendo notizie. Ti amo. C 3037

Penso di continuo a te, e aspetto con impazienza io mi possa scrivere. Mille amplessi.
0028 N **Alpi.**

26. Perchè non scrivi? Non farmi stare così in pensiero!! Quando ci vedremo? Non mi ami più? Scrivimi, ti prego. Tuo **11.** C 3724

26. Ricevuta lettera, sta bene; sarò ad aspettarti. Per carità non esternare dubbi sul mio amore per te. Son tuo; innamorato; fedele. Quanto son cari i tuoi ritratti! Li contemplo continuamente. A presto; impaziente vederti. Tuo **11.** C 3042

FIUGGI Acqua Minerale FIUGGI

Antilitiaca naturale limpidissima battericamente pura digestiva

Come preservativo per le malattie dipendenti dalla diatesi urica *Calcolosi, renelle, gotta, ossaluria, diabete, pietre in vescica* non ha rivali

VERO EXCELSIOR DELLE ACQUE DA TAVOLA

Gradevolissima al palato, leggerissima, da essere tollerata in qualunque quantità dagli stomaci più deboli.

L'uso costante della FIUGGI bevuta a digiuno, a tavola da sola o mista col vino in proporzione anche di una sola bottiglia al giorno premunisce l'organismo contro le malattie infettive che colpiscono il tubo digerente

Catarro gastro-enterico - Ileo-tifo - Cholera

Molto efficace nel combattere le *affezioni dello stomaco*, gli *ingorghi del fegato*, e le *malattie del cuore.*

Raccomandata dalle celebrità mediche di tutta Italia.

Si vende dai Depositari di Acque Minerali e nelle migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

Rifiutare le bottiglie che non portano la firma autografa del

H 2999 N **Concessionario esclusivo G. FORASTIERI, Napoli.**

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI — 14 Medie.
Medaglia d'oro all'Esp. di Parigi, Parma e Palermo, Diploma di benemerenza Bologna 1898, Gran Diploma d'onore a Monaco Principato 1898.

SALSOMAGGIORE

Due Stabilimenti nuovamente ampliati *aperti dal 1° maggio al 31 ottobre*
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma - Tramway Borgo Salsomaggiore
Deposito in TORINO F.lli Paissa, *piazza S. Carlo,* 8.
TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore. **Stabilimento Balneario** di **Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (75,6 0/00) e **Grande Albergo.** H 2190 M

TERME DI VALDIERI
presso CUNEO — 1376 metri sul mare
Aperte dal 24 giugno a settembre
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18 c.)
Stufe e grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 50 l'altra a 60 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abluzione.
Malte — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In queste Terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio vetture rivolgersi a **Revello Angelo,** *Albergo Superga,* **CUNEO.** — Per schiarimenti rivolgersi al **cav. Bernardo Bogno, TORINO.** 2[illegible]

SANSPAREIL CYCLES
Velocipedi inglesi
I più perfezionati per eleganza, solidità e leggerezza.
Agenzia generale per l'Italia
E. DEL GRANDE & C.o
TORINO — Corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio — TORINO.
Vendita — Noli — Cambi — Accessori.
OFFICINA DI RIPARAZIONI
Insegnamento su pista. C 3025

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quei malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 76 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

ALASSIO Bagni di Mare
Hôtel Méditerranée
Prezzi modici — Servizio inappuntabile.
2875 E. Bogliolo, *Proprietario Direttore.*

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 per scatola. *Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe,** *Parigi,* 10, *rue Pavée.* 2873 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bodo — Roma,** *e presso tutte le farmacie.*

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**
Specialità in **cinti erniari,** i migliori per bontà della molla e che non recano incomodo, fatti anatomicamente, garantiti per lecifato. — Si spedisce *franco* suggellata l'istruzione ed i prezzi. — Calze elastiche, Sospensori, ecc. 3002

SORGENTE MINERALE
Alcalina Magnesiaca Ferruginosa
di **Villa Gandolfi** (Madonna del Pilone) **Torino.** — Abbonamento al tempio della salute per tutta la stagione **L. 15** — Mensile **L. 5.** Biglietto d'ingresso cent. **15.** 2293

CALZOLERIA di NAPOLI
TORINO — Via Garibaldi, n. 38, dirimpetto al quartiere
DIRETTA DA **GRECO DOMENICO**
(già via Consolata, n. 7)
Dove continua a riprodurre le sue **Specialità,** premiate con medaglia d'argento a Parigi 1880 e grande diploma d'onore a Londra 1888.
Unito alle calzature forti per campagna e cacciatori sono pure esposti nelle stesse vetrine gli elegantissimi stivalini allacciati a punta quadra a **L. 16.** — Id. per signora **L. 11.** — Non esiste miglior novità. C 3037

ST-VINCENT — VALLE D'AOSTA
Staz. delle rinomate Acque minerali e cure idroterapiche
Hôtel de la Couronne
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI.
2311 FIORINA, *proprietario.*

Lo studio d'Ingegnere e Geometra Fratelli VACCARINO
Torino, via Cernaia, 32, s'incarica di eseguire progetti e lavori per **estrazione d'acqua sotterranea** per uso potabile, d'irrigazione, per caldaie a vapore, e per condotte col mezzo di fontanili o di **pozzi in ferro,** sistema Ca'andra (specialità).
A richiesta s'invia apposita circolare. 2721

Fallita Banca Popolare di Torino.
Da affittare al presente nella casa via Principe Amedeo, n. 20, per uso Circolo, Società, Banca od alloggio, **grandioso appartamento** al piano nobile di N. **10** camere e 3 ampie sale, divisibile in due, ed occorrendo con particolare sua one ed entrata dalla via.
Per trattative rivolg. al curatore rag. ALESSANDRO BIANCHI, via Barbaroux, n. 34, dalle 10 alle 12 antim. [illegible]

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Cura Kneipp Modificata. 1765
Schiarimenti e domande al Medico-Dirett. **Dott. L. C. Burgonzio.**

Collegio Convitto Vanzo
MILANO — *Via Vigentina, 26* — MILANO.
Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari. — Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico. — Scuole elementari.
Si accettano anche giovani inscritti nelle Scuole Governative, alle quali saranno accompagnati. — Si spedisce il programma a richiesta.
2380 M *Il Direttore:* **Prof. VANZO.**

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) — Anno 31 di fondazione.
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici ed alla Scuola dei Capimastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 4[illegible]0. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.** 2[illegible] M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per lettiera di bestiami — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1898 — Tip. L. ROUX e C.